



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **12.** SITZUNG

24.5.1984

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Mozione n. 3, presentata dai consiglieri regionali D'Ambrosio, Barbiero, Rella e Ziosi sui lavori della Commissione del 12, prevista dall'art. 107 dello Statuto

pag. 4

Designazione di due membri dell'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti a sensi del DPR 28 marzo 1975, n. 470

pag. 32

Nomina di due membri della I^a Commissione legislativa in sostituzione dei consiglieri Lorenzini e Oberhauser dimissionari

pag. 36

Decisione a sensi dell'art. 118 del Regolamento, sulla ammissibilità dell'interrogazione n. 9 (che richiede risposta scritta)

pag. 38

Disegno di legge n. 9: Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1984 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 46

Interrogazioni e interpellanze

pag. 90

Beschlussantrag Nr. 3, eingereicht von den Regionalratsabgeordneten D'Ambrosio, Barbiero, Rella und Ziosi, über die Arbeiten der von Artikel 107 des Statuts vorgesehenen 12er Kommission

Seite 4

Benennung von zwei Mitgliedern des Regionalorgans für die Nachprüfung der Haushaltspläne und Rechnungslegungen gemäss DPR vom 28. März 1975, Nr. 470

Seite 32

Ernennung von zwei Mitgliedern der 1. Gesetzgebungskommission als Ersatz für die zurückgetretenen Abgeordneten Lorenzini und Oberhauser

Seite 36

Entscheidung gemäss Artikel 118 der Geschäftsordnung über die Zulässigkeit der Anfrage Nr. 9, welche schriftliche Antwort verlangt

Seite 38

Gesetzentwurf Nr. 9: Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1984 (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 46

Anfragen und Interpellationen

Seite 90

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

FRANCESCHINI (gruppo Lista Alternativa Lista Verde Alternative Liste Grüne Liste)	pag. 2-41-44
FERRETTI (gruppo Democrazia Cristiana)	" 4-31-37
D'AMBROSIO (gruppo Comunista Italiano)	" 11-26
PETERLINI (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 17-35-37-83-87
LANGER (gruppo Lista Alternativa Lista Verde Alternative Liste Grüne Liste)	" 23-32-92-99-103-105
PRUNER (gruppo Pruner e Fedel)	" 29-41-85
TONELLI (gruppo Misto)	" 30-43
TOMAZZONI (gruppo Socialista Italiano)	" 34
FEDEL (gruppo Pruner e Fedel)	" 35
AVANCINI (gruppo Liberal-Socialdemocratico)	" 42
RUBNER (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 46
ANGELI - presidente Giunta regionale (gruppo Democrazia Cristiana)	" 48-93-104
MARZARI (gruppo Sinistra Indipendente)	" 82
MITOLO (gruppo Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale)	" 84-89
MERANER (gruppo Südtirol)	" 86

Presidenza del Presidente Sembenotti

Ore 9.55.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TOMAZZONI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 17.5.1984.

TOMAZZONI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale s'intende approvato.

Comunicazioni:

In data 22 maggio i Consiglieri Tomazzoni, Micheli, Ricci e Sfondrini hanno presentato il disegno di legge n. 10: "Iniziative di sostegno al ruolo delle Regioni nel processo di unificazione Europea".

Sono stati presentati i seguenti voti:

In data 17 maggio da parte dei Consiglieri Binelli, Tretter, Peterlini e Mayr il voto n. 13, concernente le aliquote del prelievo fiscale delle imposte di successione.

In data 22 maggio da parte dei Consiglieri Langer, Ardizzone-Emeri, Ballardini, Franceschini, Marzari, Meraner e Tonelli il voto n. 14, concernente l'emanazione e l'applicazione di una normativa di tutela globale della comunità slovena nel territorio dello Stato italiano.

In data 23 maggio da parte dei Consiglieri Frasnelli, Peterlini, Pahl, Ferretti e Bolognini e Kaserer il voto n. 15, concernente il nuovo codice della strada da approvare con la richiesta di anticipare all'approvazione dello stesso la emanazione di importanti norme di tutela, quale l'introduzione dell'obbligo del casco per i guidatori di moto e motocicli.

pervenuta copia di verbale di deliberazione del Consiglio regionale di Pieve di Bono avente per oggetto l'esame e discussione di una mozione sul problema della pace, del disarmo e denuclearizzazione del territorio.

Infine è pervenuta una lettera della Confederazione italiana mercanti attività commerciali e turistiche con la quale questa vuole esternare la propria soddisfazione per la presentazione del voto riguardante i provvedimenti per l'utilizzo di carburanti privi di additivi.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Ballardini, Biondi, Degaudenz, Mengoni, Tononi, Barbiero De Chirico, Klotz, Meyer, Montali, Saurer.

Il cons. Franceschini ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori, prego.

FRANCESCHINI: Io volevo sapere dalla sua persona a che ora inizia il Consiglio regionale, perchè vedo che invece di iniziare attualmente alle 9.30, inizia, anche in questo caso, con mezz'ora di ritardo; l'altra volta con tre quarti d'ora.

Vorrei richiamarla ad essere molto più puntuale all'inizio della seduta di Consiglio regionale, perchè sarebbe ora; potrebbe prendere esempio da Paolazzi, Presidente del Consiglio provinciale, che quanto meno è una persona perfettamente puntuale, perchè se il Consiglio provinciale inizia alle 10.30, alle 10.30 lo inizia, che ci sia o non ci sia gente.

Visto che sto parlando con lei, signor Presidente, mi ascolti

un momentino. Vorrei sapere da lei ufficialmente a che ora inizia il Consiglio regionale, perchè se è stato cambiato l'orario, vorrei essere informato, perchè allora vado a spasso anch'io, come probabilmente fa lei e tanti altri consiglieri.

Perciò, chiedendole questa informazione, la prego di essere puntuale la prossima volta, quanto meno per dare il buon esempio.

PRESIDENTE: Rifiuto ogni sua affermazione in merito, perchè io ero puntuale alle ore 9.30. Se non ero presente in aula è perchè sapevo che c'erano in corso due gruppi e pertanto, finchè i gruppi non sono terminati, non si può iniziare.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Comunque, i consiglieri non erano in aula ed io non ho aperto la seduta prima.

Adesso passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno.

Continuamo con la trattazione del punto 27) all'or -

dine del giorno: Mozione n. 3, presentata dai consiglieri regionali D'Ambrosio, Barbiero, Rella e Ziosi sui lavori della Commissione dei 12, prevista dall'art. 107 dello Statuto".

Al momento della chiusura dell'ultima seduta, stava parlando il cons. Ferretti, il quale ha facoltà di continuare il suo intervento.

FERRETTI: Nel corso della prima parte del mio intervento, avevo cercato di spiegare perchè, a nostro avviso, come del resto aveva affermato la Corte Costituzionale, il termine di due anni non può essere considerato, per l'emanazione delle norme di attuazione, un termine perentorio o ordinatorio o sollecitatorio; era da valutare quali di queste tre definizioni possono attribuirsi a quanto previsto dall'art. 108 dello Statuto. E lo avevo fatto richiamando due sentenze emanate dalla Corte Costituzionale, in ordine a problemi che erano sorti per la Regione Sicilia e la Regione Sardegna, in merito all'inquadramento del personale anche dopo i termini stabiliti dai rispettivi Statuti. Queste considerazioni che avevo svolto, ritengo mi consentano di esaminare più agevolmente se il termine posto dall'art. 108 dello Statuto di autonomia abbia carattere, come ho già detto, ordinatorio, perentorio o sollecitatorio. Nel momento in cui si accetta, a nostro avviso, la tesi di dottrina e di giurisprudenza costituzionale, che il potere normativo del Governo non deriva

da una delega legislativa a sensi dell'art. 66 della Costituzione, ma dall'attribuzione diretta di tale potere da parte del costituente o del legislatore costituzionale, in questo caso, ne deriva la conseguenza che non si tratta di un potere sottratto temporaneamente al potere legislativo, ma istituzionalmente attribuito all'esecutivo, per fini determinati e sia pure limitati all'attuazione di uno Statuto speciale. In questo quadro non ci pare quindi giustificata una interpretazione che consideri perentorio il termine di due anni, se il Governo ha la piena responsabilità dell'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto, nel modo previsto dallo Statuto, e con il potere di provvedere anche senza il parere della Commissione; quindi è un potere che è attribuito al Governo. Così come non sarebbe giustificato in questo quadro la interpretazione del carattere perentorio del termine, che in questo caso sarebbe perentorio anche per il Governo, che non abbia provveduto dopo i primi 18 mesi, con la conseguenza che in quel momento avrebbe perduto ogni potere di approvazione di decreti, contenenti norme di attuazione, senza per altro poter ricorrere alla presentazione di disegni di legge ordinari al Parlamento. La situazione giuridica che si verificherebbe dimostra l'assurdo di una tale interpretazione; infatti se l'emanazione delle norme di attuazione nelle Regioni a Statuto speciale poteva avvenire solo con il sistema previsto da ciascun Statuto, la decorrenza di un termine,

al quale si riconoscesse il carattere perentorio, farebbe cessare nel Governo il potere di emanare tali norme di attuazione, con tutte le conseguenze del caso: la mancata applicazione delle norme statutarie e la impossibilità degli enti autonomi di operare.

In poche parole, sarebbe bastato che il Governo, con motivazioni capziose, andasse oltre i due anni, per vanificare tutte le decisioni che erano state del Parlamento, tutti gli impegni internazionali, tutte le sollecitazioni che erano arrivate anche al nostro Governo dall'ONU, per annullare gli impegni assunti a livello nazionale ed internazionale dal Parlamento medesimo; questa sarebbe stata la situazione che si sarebbe verificata. Se poi il Governo, trascorsi i primi 18 mesi senza che le Commissioni abbiano emesso il loro parere, dovesse provvedere all'emanazione dei decreti, prescindendo dal parere della Commissione stessa, si avrebbe il risultato che tutto il sistema particolare di garanzie, che caratterizza l'emanazione dei decreti per le Regioni a Statuto speciale, cadrebbe nel nulla, e ciò solo per il decorso tempo. Questo sarebbe un altro aspetto implicito e, a nostro avviso, grave. Tutto ciò ci sembra irragionevole, quando si pensi che nel caso concreto non si tratta di inerzia della Commissione perché non si riunisce o che non tratta determinati schemi di norme, ciò che potrebbe autorizzare il Governo ad un intervento diretto e ad espropriare la Commissione di un potere che non starebbe esercitando; si tratta invece di laborio

sissime norme di attuazione, che impegnano le Commissioni paritetiche in riunioni settimanali e anche più volte durante la settimana. Il potere previsto per il Governo dall'art. 108, di provvedere, anche prescindendo dal parere della Commissione paritetica, è doveroso e necessario, perchè il Governo ha la responsabilità della completa attuazione dello Statuto e, nel caso della Regione Trentino-Alto Adige, della chiusura della controversia altoatesina, per la quale è stato previsto un apposito calendario operativo. Di questo potere - è noto - il Governo non ha ritenuto finora di avvalersi, per evitare di interrompere un proficuo ed intenso lavoro in seno alle Commissioni paritetiche, lavoro che sta producendo i suoi frutti e che dovrebbe concludersi, - noi auspichiamo -, al più presto, proprio su alcune delle norme più delicate.

Il ricorso del Governo alla facoltà concessagli dal secondo comma dell'art. 108 non sarebbe stato giustificato e avrebbe prodotto conseguenze negative sul piano internazionale, per quanto riguarda la chiusura della controversia altoatesina e sul piano nazionale, per il mancato esercizio dell'autonomia riconosciuta dal Parlamento in due momenti diversi, nel 1948 e nel 1972.

Secondo i dati che sono a nostra disposizione, le Commissioni si sono riunite alcune centinaia di volte. E' il caso di sottolineare questo, quando con troppa facilità da certe parti viene sollevata la non proficuità dei lavori della Com

missione dei 12 e rispettivamente della Commissione dei 6. Del resto è noto che il termine di due anni, a suo tempo, venne definito, dopo una intesa, che era il risultato di trattative piuttosto difficili tra i rappresentanti del Governo e i rappresentanti della minoranza di lingua tedesca. Questa soluzione, che possiamo chiamare soluzione globale, compresi i due anni, era stata richiesta come garanzia di una volontà da esplicitarsi da parte del Parlamento, in maniera tale che il Governo non potesse trovare motivazioni pretestuose per la mancata emanazione delle norme; cioè questa è una garanzia implicita che si è voluta dare alla minoranza altoatesina, per garantire, - mi si consenta la ripetizione delle parole -, che il Governo non avrebbe fatto come poi è accaduto dal 1948 in poi: attraverso espedienti molteplici e spesso da noi oggi non capiti... Vogliamo esplicitamente rimarcare questo, perchè sappiamo che alcune vicende non appartengono alla storia della nostra regione, ma alla storia del paese e dobbiamo ricordarci che le sensibilità intorno all'autonomia dal 1948 al 1965 non erano uguali a quelle di oggi e non erano uguali alle sensibilità, che poi maturarono dal 1965 al 1970, tanto da portare alle Regioni a statuto ordinario. Quindi vogliamo rimarcare che il "Pacchetto" è il risultato anche storico di vicende che avevano portato a delle riserve mentali da parte delle popolazioni e della minoranza altoatesina, che avevano indotto

la minoranza a richiedere il termine dei due anni. Il termine dei due anni era, in poche parole, di garanzia nei confronti della minoranza, ma non può diventare di danno rispetto alle attese della minoranza e delle popolazioni di questa nostra regione. Ecco perchè riteniamo che il termine non abbia il carattere perentorio. E in quella circostanza, quando nel 1969, nell'ambito globale delle trattative per il cosiddetto "Pacchetto", si definì questo termine, se non ci fosse stato, sarebbe mancato uno degli elementi essenziali, per ricreare il necessario rapporto di reciproca credibilità fra le popolazioni dell'Alto Adige ed il Governo. Le carenze determinatesi nella emanazione delle norme di attuazione per lo Statuto del 1948, come ho già detto, avevano infatti condizionato le attese delle popolazioni della nostra provincia. Il termine dei due anni quindi è stato il risultato di un compromesso politico. Non sarebbe stato indicato nello Statuto, se non vi fosse stata la citata esigenza di una esplicita manifestazione di volontà politica da parte dello Stato.

PRESIDENTE: Consigliere, volevo ricordarle che sta terminando il tempo.

FERRETTI: Sto terminando; la ringrazio, signor Presidente, per avermi ricordato i tempi.

Quindi, a nostro avviso, si tratta di un termine sollecitatorio, di un termine ordinatorio e comunque non perentorio e crediamo, sia pure nella fretta di un intervento legato ad una

ozione, di avere dato degli elementi per supportare, in maniera giuridicamente adeguata, una opinione, che del resto abbiamo sostenuto anche all'interno di altri organismi, vedi non solo le due commissioni, ma anche il Governo e che ha trovato il consenso, per il momento, di validi giuristi.

Interruzione)

ERRETTI: Validi, non ho detto valido! Avevo detto in anticipo, collega Emeri, che quello che leggevo, non essendo avvocato, non era certamente farina del mio sacco, nè la voglio spacciare come farina del mio sacco, ma come opinione del mio partito sì, ed è il parere di un altro valido, a mio avviso, giurista, che non porta il nome di Guarino, ma ne abbiamo altri.

Credo, con questo, di avere dato il nostro contributo anche in ordine al dibattito aperto su questa mozione.

Grazie.

RESIDENTE: Prima di proseguire, devo dire che è stato presentato un emendamento da parte dei proponenti alla mozione n. 3, con il quale si sostituisce il secondo comma della prima parte della mozione con il testo seguente: "Sottolineato lo spostamento dei tempi nell'emanazione delle norme rispetto a quelli previsti dall'art. 108 dello Statuto di autonomia".

I proponenti dovrebbero dirci se accettano l'emendamento presentato precedentemente dai conss. Ferretti e Benedikter, per dare eventualmente corpo alla mozione.

La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente ed egregi colleghi, naturalmente la discussione, come dicevo prima, sembra già interessante, ma lo sarà ancora di più qualora il Consiglio ritenesse di accogliere e votare questa mozione, decidendo, per la parte impegnativa, di dedicare necessario tempo all'ascolto dei rappresentanti Regione all'interno della Commissione dei dodici e, sulla base di quella introduzione, sviluppare un necessario approfondimento e valutare più compiutamente tutto quello che attiene allo Statuto, per la competenza della Regione.

Voglio anche dire, in seguito a quello che è stato detto, e così subito sciolgo il nodo per quanto concerne gli emendamenti propostici dai colleghi Ferretti e Benedikter -, che quando abbiamo fatto il primo, il secondo e gli altri commi nella parte illustrativa, abbiamo espresso anche un filo logico, una continuità, dicendo che esiste un art. 107,

che esiste un art. 108 e che, di fronte a questa situazione, il Consiglio regionale ritiene doveroso ascoltare i suoi rappresentanti nella Commissione dei dodici. Per cui noi abbiamo proposto anche una modifica al secondo comma, che cerca, per quanto è possibile, di venire incontro a determinate preoccupazioni qui espresse; preoccupazioni che vertono sul fatto che, così come sta, la parte illustrativa sembrerebbe avallare una certa posizione tendente a dire che tutto ciò che è fuori tempo massimo dei due anni, non è valido. Ora vorrei far riflettere tutti i colleghi, al di là di disquisizioni giuridiche, - facciamo una valutazione in primo luogo politica -, vorrei che tutti i colleghi o coloro che hanno un minimo di dimestichezza attorno alla ragione del contendere, avvertissero che cosa potrebbe capitare il giorno in cui qualcuno - la Corte Costituzionale?, può darsi -, decidesse che tutto quanto è stato approvato dopo i famosi due anni, non è valido. Sarebbe una amputazione alla autonomia di entità incalcolabile e dal punto di vista politico e dal punto di vista giuridico. Sicchè non credo che le intenzioni con le quali noi abbiamo steso questo testo, tendevano a premunire un giudizio di questo genere. Gli organi dello Stato saranno liberi, autonomi ed indipendenti ad esprimere le loro posizioni, però il nostro intendimento era quello di sottolineare che, a distanza di molti anni, lo Statuto di autonomia è ancora incompleto. Di qui il testo nuovo, una formulazione nuova del secondo comma, che il Presidente ha appena letto e che, mi pare, dovrebbe essere condivisibi

le, perchè richiama niente di più e niente di meno che l'art. 108 dello Statuto di autonomia e credo che il Consiglio regionale non possa che riferirsi allo Statuto di autonomia, dal quale egli stesso discende.

L'altra preoccupazione che qui è stata espressa e che è stata suggerita anche in termini di modifica a quella del quarto comma, dico ancora una volta che non ha senso, se, come noi siamo convinti, si considera: primo, giusto e opportuno un coinvolgimento del Consiglio regionale; secondo, che effettivamente a livello regionale il Consiglio è la massima istanza. Preciso ai colleghi che hanno ritenuto di avanzare questo suggerimento, che se un documento del genere noi l'avessimo presentato in uno dei due Consigli provinciali, avremmo detto: "il Consiglio provinciale, come massima istanza provinciale..."; viceversa, in una Assemblea elettiva comunale avremmo detto questo, riguardo al Consiglio comunale. Sicchè non credo che ci sia da vergognarsi nel dire che a livello regionale, il Consiglio regionale è la massima istanza, non ne conosco altre. Dunque questo non viene detto in termini di sovrapposizione o, men che meno, di volontà tendente a sminuire il ruolo o la funzione delle istanze provinciali; d'altronde noi operiamo in una Regione, ove vi è questo modo di essere particolare e atipico, incentrato sulle due Province autonome, ma anche sul Consiglio regionale. Ecco, non dimentichiamoci che il Consiglio regionale esprime due suoi rappresentanti all'interno di queste commissioni, per cui se ci sono competenze attinenti an

che alla Regione, è giusto che noi possiamo esprimere un giudizio; dunque il Consiglio regionale, come massima istanza a questo livello, evidentemente deve riflettere anche le valutazioni, per quanto e per come è possibile, delle nostre popolazioni e che esito ha dato o può dare il nuovo Statuto di autonomia. Mi pare che ci sia materia a sufficienza, per confermare il testo del quarto comma, come qui è espresso.

Per quanto concerne invece la parte cosiddetta dispositiva, noi siamo d'accordo nell'accogliere le proposte che sono state fatte, che altro non fanno che riassetare un ragionamento, che condividiamo, ed è questa, mi pare, la parte più importante ed essenziale.

Riassumendo, va bene il punto 1); proponiamo di modificare il punto 2), come da emendamento; sul punto 3) nessuno ha sollevato questioni; il punto 4) riteniamo di doverlo confermare, per il significato che esso raccoglie; per la parte dispositiva credo che vada bene il testo, così come è proposto dalla modifica dei colleghi Bendikter e Ferretti.

Dopo di che non ci sarebbe altro da dire, signor Presidente, se non ascoltare che cosa dice e come si esprime il Consiglio e dico fin d'ora che se ci sono problemi, si può sempre chiedere o proporre la votazione per commi separati; il che vuol dire i quattro commi della premessa e l'unico comma della parte impegnativa.

A onor del vero, sottopongo all'attenzione dei colleghi

e dunque anche del Presidente, che dovrebbe essere incaricato poi di coordinare tempi e modalità di questo impegno, il fatto che la mozione è stata presentata a gennaio e si pensava che avesse altri tempi di discussione; siamo a fine maggio, la parte dispositiva parla di tre mesi, il che vuol dire che noi andremo a cogliere un periodo che va da oggi ad agosto. Vorrei che sia chiaro questo. Facciamo politica: da qui a metà giugno credo che sia giusto rivolgere tante attenzioni, tra cui una anche alle rispettive scadenze elettorali, nelle prossime settimane abbiamo l'impegno del bilancio; è giusto che il Presidente abbia il tempo necessario per concordare con i rappresentanti della Regione nella commissione dei dodici, i tempi e le modalità ed è ragionevole pensare che, come negli altri anni, intorno alla metà di luglio il Consiglio abbia la pausa estiva; sicchè non credo che nel vivo del mese di agosto, periodo in cui scadranno i tre mesi, il Consiglio possa essere convocato per ascoltare le relazioni ed il conseguente dibattito. Quindi suggerisco, autonomamente, di considerare i tre mesi almeno quattro, proprio perchè ci rendiamo conto che c'è una esigenza di calendario non prevista a gennaio, quando la mozione era stata presentata; per me va bene anche il testo dei tre mesi, però considerato in termine duttile. Se il Presidente ritiene di essere più coperto formalmente, non abbiamo l'esitazione a mettere quattro, perchè in questo caso si andrebbe a settembre

e questo credo sia un mese più che opportuno per fare questo. Fino adesso su questo aspetto non si è discusso, neanche tra mite le modifiche, ma credo sia giusto avere presente queste scadenze del calendario e questi impegni che ci stanno di fronte.

Per il momento non ritengo di dover aggiungere altro, sal vo quelle considerazioni, nel merito dei problemi, che vengono rinviate a tempo debito e quando ci sarà l'opportuna seduta del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini, ne ha fa coltà.

PETERLINI: Die Südtiroler Volkspartei hat gemeinsam mit der Democrazia Cristiana einige Abänderungsvorschläge eingebracht, die für den beschließenden Teil von den Unterzeichnern der Ursprungsmotion angenommen worden sind, nicht, wenn ich richtig verstanden habe, Kollege D'Ambrosio, für die Prämisse. Nun gut, wir wollten folgende zwei Punkte aus den Prämissen herausnehmen: einmal den Bezug auf die Zweijahres-Frist, innerhalb der die Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut herauskommen sollten. Dazu liegt ein Abänderungsantrag von Ihnen vor, doch glauben wir, daß trotzdem damit indirekt ein Vorwurf gegen die Kommissionsmitglieder, auch unsere Kommissionsmitglieder, zum Ausdruck kommt, nämlich der Verzögerung, der in dieser Form nicht berechtigt ist. Die Verzögerungen sind auf die schwierigen Verhandlungen zurückzuführen, die sich innerhalb der Kommission ergeben haben und auf den Widerstand des Staates, uns in verschiedenen Bereichen autonomiekonform die Durchführungsbestimmungen zu erlassen. Die Kritik der Verzögerung an diese Adresse Staat ist ja im nächsten Absatz enthalten, wo es heißt - und der bleibt aufrecht, auch nach unserer Wunschvorstellung -, daß nach mehr als elf Jahren ab Inkrafttreten des neuen Autonomiestatutes nicht alle Durchführungsbestimmungen über wichtige Sachbereiche erlassen worden sind und daß darüber diskutiert wird. Um aber der Schwierigkeit aus dem Wege zu gehen prozedureller Art, würde ich den Prä-

sidenten bitten, diesen zweiten Absatz in der neu vorliegenden Fassung getrennt zur Abstimmung zu bringen, damit wir dort als Südtiroler Volkspartei unsere Gegenstimme zum Ausdruck bringen können.

Dasselbe gilt für den vierten Absatz der Prämissen, wo wir eine neue Formulierung vorgeschlagen haben, die Sie auch nicht akzeptiert haben. Die Formulierung vom Kollegen D'Ambrosio heißt: "die Ansicht vertretend, daß es zweckdienlich und geboten ist, den Regionalrat als höchste Instanz der Region einzubeziehen, indem man nicht nur über den Stand der Durchführung des Statutes, sondern auch über die Ergebnisse der neuen Autonomie in bezug auf die Bevölkerung unseres Gebietes unterrichtet wird". Wir wollten mit einer Abänderung es beschränken auf "die Durchführungsbestimmungen, die die regionalen Zuständigkeiten betreffen". Es ist doch ein klarer Widerspruch, über das neue Autonomiestatut zu reden und hier darüber und dazu die Region als höchstes Organ unseres Gebietes zu bezeichnen, wenn dieses neue Autonomiestatut doch den wesentlichen Inhalt darin hat, daß es von einer Regionalautonomie, die den Südtirolern aufgezwängt worden ist, endlich dazu übergegangen ist, zwei starke Landesautonomien zu bilden und damit den Südtirolern zumindest zum Teil zu ihrem Recht und zur Durchführung des Pariser Vertrages zu helfen. Der Sinn des neuen Autonomiestatutes liegt darin, die Region auf die statutarisch festgehaltenen weni-

gen Zuständigkeiten zurückzuschrauben, um im Sinne des Pariser Vertrages den Schutz der Minderheiten im eigenen Landesgebiet für uns in Südtirol zu gewährleisten. Und wenn wir jetzt mit einer Formulierung und mit einer großen Diskussion über alle diese Fragen in den Regionalrat zurückkommen, dann steht das in krassem Widerspruch zu diesem Sinn des Autonomiestatutes und würde eine Wiederaufwertung der Region bedeuten, die wir in dieser Form nicht akzeptieren würden. Somit bitte ich auch diesen Absatz, den Absatz 4 der Prämissen, getrennt zur Abstimmung zu bringen, damit die Südtiroler Volkspartei hierzu klar ihre Nein-Stimme zum Ausdruck bringen kann.

Die Anträge unsererseits betreffend den beschließenden Teil sind von den Einbringern angenommen worden, nämlich die Diskussion auf die Autonomie betreffend die Region Trentino-Südtirol zu beschränken und somit ergeben sich im beschließenden Teil keine Schwierigkeiten. Die Südtiroler Volkspartei ist mit dieser Diskussion einverstanden. Wir haben ja vor Jahren bereits im Südtiroler Landtag und auch in Anwesenheit der Vertreter der 6er- und 12er-Kommission eine Diskussion über die Autonomie abgehalten und glauben, daß es richtig und korrekt ist, im Rahmen der Region über deren Zuständigkeitsbereiche auch im Regionalrat darüber zu diskutieren.

(Il SVP ha presentato unitamente con la Democrazia Cristiana alcuni emendamenti per la parte deliberativa della mozione originaria, emendamenti, che sono stati accettati anche dai firmatari, non però dal collega D'Ambrosio, se ho ben compreso, per quanto concerne le premesse. Noi intendiamo togliere due punti dalle premesse: innanzitutto per quanto riguarda il termine di due anni, entro i quali avrebbero dovuto essere emanate le norme di attuazione allo statuto di autonomia. A tal proposito loro hanno presentato un emendamento, ma ciononostante ci sembra che ivi sia contenuto indirettamente un rimprovero verso i componenti la Commissione, anche verso i nostri rappresentanti, e cioè il ritardo che in questa forma non è giustificato. La causa di questi ritardi va ricercata nella difficoltà delle trattative, sorte nell'ambito della Commissione e nella resistenza dello Stato, ad emanare norme di attuazione in diversi settori, conforme all'autonomia. La critica del ritardo nei confronti dello Stato è contenuta nel successivo capoverso, dove si legge - e ciò rimane immutato, anche secondo il nostro desiderio -, che dopo undici anni dall'entrata in vigore del nuovo statuto di autonomia non tutte le norme di attuazione sono state emanate in settori importanti e che a tal proposito si apra una discussione. Per evitare difficoltà di natura procedurale, pregherei il signor Presidente di voler porre in votazione se

paratamente questo secondo capoverso del nuovo testo, per poter esprimere come SVP il nostro voto contrario.

La stessa cosa vale per il quarto capoverso delle premesse, dove abbiamo proposto una nuova formulazione, che Loro stessi non hanno accettato. La formulazione del collega D'Ambrosio è la seguente: "in considerazione del fatto che è consono allo scopo includere il Consiglio regionale quale massima istanza della Regione, per essere eruditi non soltanto sullo stato dell'attuazione dello statuto, ma anche sulle risultanze della nuova autonomia, in riferimento alla popolazione del nostro territorio". Volevamo limitare questa dicitura con un emendamento a: "le norme di attuazione di competenza regionale". E' un evidente contrasto discutere del nuovo statuto di autonomia, elevando la Regione al massimo organo del nostro territorio, dato che lo statuto di autonomia nel suo contenuto essenziale ha trasformato un'autonomia regionale, alla quale furono costretti i sudtirolesi, in due forti autonomie provinciali, per permettere ai sudtirolesi di pervenire almeno in parte al loro diritto, concernente l'attuazione dell'Accordo di Parigi. Il senso del nuovo statuto di autonomia consiste nel fatto di aver limitato la Regione statutariamente nelle proprie competenze, per garantire, ai sensi dell'Accordo di Parigi, la tutela delle minoranze nel proprio territorio, che per noi è l'Alto Adige. Se ora ritorniamo con una for-

mulazione e con una grande discussione su tutte le questioni in Consiglio regionale, ciò contrasta in maniera evidente con il senso dello statuto di autonomia e significherebbe una rivalutazione della Regione, che in questa forma noi non accettiamo. Per questo motivo prego di porre in votazione separata anche questo quarto capoverso delle premesse, per permettere al SVP di esprimere chiaramente la propria opposizione.

Gli emendamenti presentati da parte nostra riguardano la parte deliberativa, sui quali hanno concordato anche i presentatori, vale a dire di limitare la discussione all'autonomia concernente la Regione Trentino-Alto Adige e pertanto nella parte deliberativa non vi sono difficoltà. Il SVP è d'accordo con questa discussione. Anni or sono in Consiglio provinciale di Bolzano abbiamo discusso il problema autonomia alla presenza dei rappresentanti della Commissione dei 6 e dei 12 e riteniamo essere giusto e corretto discutere anche in Consiglio regionale l'autonomia della Regione nell'ambito dei suoi settori di competenza.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Langer, sull'emendamento?

LANGER: Sul Regolamento, per un richiamo al regolamento e poi chiederei la parola per le dichiarazioni di voto, visto che sull'emendamento non ho nulla da aggiungere.

L'art. 116 del Regolamento prevede al secondo comma: "Non sono ammessi emendamenti che non siano accettati dai firmatari: su di essi può parlare un solo Consigliere per ciascun gruppo consiliare e la Giunta per un tempo non superiore ai dieci minuti". Per cui mi è sembrato che la discussione potesse svolgersi solo sugli emendamenti ammessi dai firmatari. Questo era il senso del richiamo che volevo fare, perchè non si stabilisca un precedente diverso.

Per quanto riguarda la nostra posizione su questa mozione, riassumo sinteticamente il nostro atteggiamento nel voto e le preannuncio fin d'ora, signor Presidente, che le chiediamo di verificare il numero legale nella votazione. Noi ci asterremo sulla mozione; noi siamo sicuramente contenti se si svolgerà un dibattito sullo stato delle norme di attuazione in Consiglio regionale, riteniamo questo un fatto di democrazia e di maggiore conoscenza, però non vedremo con favore una rilegitimazione della Commissione dei 12 o dei 6. Attraverso questo dibattito non vorremo una specie di accreditamento surrettizio e quindi, anche con le modificazioni ammesse, ci asterremo.

Mi permetto un'ultima osservazione sulla questione che ha sollevato in particolare il capogruppo della DC e in parte anche hanno sollevato gli oratori della SVP, che riguarda la questione dei due anni. Ora non è che automaticamente, riconoscendo che lo Statuto pone un vincolo di due anni, tutte le norme emanate dopo i due anni scadrebbero, - da questo punto di vista ci vorrebbe un intervento della Corte costituzionale -, ma le norme emanate sono state emanate nella forma dei decreti legislativi, cioè decreti del Presidente della Repubblica, a nostro avviso, facendo ampio abuso di una delega, che il Parlamento aveva concesso, limitata nel tempo e circoscritta nella materia, come la Costituzione prevede. Quindi, da questo punto di vista, noi diciamo con molta fermezza che siamo assolutamente contrari all'abuso di questa delega legislativa, a buso, ripeto, nel tempo e nella materia, perchè il Governo e ra stato incaricato dallo Statuto, in termini molto precisi, sia nella sostanza, - e secondo noi alcune, se non parecchie delle norme di attuazione si discostano dalla sostanza di que sta delega, la sviano -, sia nel tempo. Quindi, - vorrei solo replicare a quanto ha detto Benedikter ed al parere che ha letto il capogruppo della DC -, non ci si può certo tacciare di essere nemici dell'autonomia, quando noi esigiamo che le norme attuative dell'autonomia siano emanate con procedura di democrazia - una democrazia sostanziale e anche formale -, cioè con il pieno rispetto della delega legislativa, che il

Parlamento eccezionalmente ha rilasciato al Governo, coadiuvato da una commissione consultiva, visto che normalmente il processo di legislazione è riservato, per l'appunto, al legislatore, e non all'organo esecutivo, cioè al Governo.

Da questo punto di vista quindi noi non siamo disposti a barattare la democrazia con l'autonomia, quasi ci fosse una sola cosa: o si sceglie l'autonomia o si sceglie la democrazia. Il nostro punto di vista è che la attuazione e anche la revisione dell'impianto di norme di attuazione, che è stato costruito, debba avvenire nella democrazia e l'attuale procedura di emanazione delle norme di attuazione è un processo sostanzialmente antidemocratico, da tutti i punti di vista, formali e sostanziali.

Questo è il nostro punto di vista e questa è la ragione, per cui ci asterremo sulla mozione proposta dal gruppo comunista.

Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, al di là dei richiami regolamentari, fatti dal collega Langer, credo siamo tra persone sufficientemente civili per capire che cosa si vuole. Sulla questione del ritardo, collega Peterlini e colleghi della SVP, che più pare abbiano a cuore un'interpretazione, debbo soltanto richiamare, nè più nè meno, quello che dice lo Statuto, dal quale discende tutto, primo; secondo, voi sapete che sovente è ospite della provincia di Bolzano il Presidente della Repubblica Pertini, in quel di Selva e direi tradizionalmente, ogni anno, rappresentanze politiche, tra cui il Presidente della Giunta provinciale Magnago porta i suoi omaggi, il collega Peterlini saprà che come Ufficio di Presidenza abbiamo fatto altrettanto quando è stato possibile e ogni volta è stata fatta una sottolineatura al Presidente della Repubblica, in ordine ai ritardi nell'emanazione delle norme di attuazione. Credo sia giusto. Il Presidente della Repubblica, in una battuta, disse: "Bisognerebbe fare come con i cardinali, rinchiuderli in conclave e farli uscire solamente il giorno in cui tutte le norme sono state emanate".

Sicchè non solo per l'autorevolezza del Presidente della Repubblica, che tra l'altro è anche il firmatario dei decreti, non solo per questo, ma credo che tutti quelli che fanno il pellegrinaggio e si lamentano in Provincia di Bolzano, in Regione, in Parlamento sui ritardi delle norme di attuazione non possono che essere coerenti nel sottolineare, anche in questa circostanza, che lo Statuto di attuazione, anno di grazia 1984, è incompleto perchè mancano le norme di attuazione.

Non si può dire che se piove bisogna aprire l'ombrello, accidenti c'è l'ombrello!

C'è del ritardo. Collega Peterlini, io non sto a rimproverare specificatamente la Commissione dei 6 o la Commissione dei 12, o lo Stato o chi ha delle responsabilità, ognuno politicamente dirà a chi e a cosa attribuire e noi abbiamo anche le nostre opinioni. Debbo constatare che ci sono dei ritardi innanzitutto, questo sì non mi sarà negato, per cui questo è il senso del passaggio riformulato tramite il secondo emendamento.

Per quanto riguarda un'ulteriore preoccupazione, lasciatemelo dire, su questa Regione benedetta, ma noi non abbiamo, e credo nessuno, illusioni e soprattutto non abbiamo il capo rivolto al passato che non sia per una valutazione di cognizione storica. Tranquillizziamo noi stessi, ma tranquillizziamo anche i colleghi degli altri gruppi politici nel dire che da parte nostra non c'è nessuna particolare nostalgia, credo sarebbe abbastanza estemporanea, qualunque posizione venisse espressa in questi termini o con questi intendimenti.

Detto questo però non siamo neanche per l'abrogazione, oggi 1984, perchè la legge costituzionale, lo Statuto di autonomia esordisce, col capo I°, costituzione della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Il Trentino-Alto Adige comprende il territorio delle Province di Trento e di Bolzano, è costituito in Regione autonoma, fornita di personalità ecc. ecc. Ci dobbiamo vergognare dello Statuto di autonomia? Diciamo che è a livello regionale, e lo ribadiamo, siamo convinti, senza nostalgie, senza ritornare al passato, siamo in un consesso regionale,

di cui noi rappresentiamo la popolazione. Ecco perchè noi non solo diciamo: ma c'è un'istanza regionale, che non significa sminuire, sottolineo, non voglio fraintendimenti, il ruolo e le competenze delle Province; Peterlini che è del Consiglio provinciale di Bolzano saprà che noi sovente, in certi documenti parliamo del Consiglio provinciale come massima istanza provinciale, sicchè c'è un filo logico, una coerenza da parte nostra. Ma anche per questo noi parliamo, in un passaggio, il quarto, della premessa, di quanto la nuova autonomia ha espresso verso le popolazioni della nostra terra, proprio perchè abbiamo questo ragionamento che non è solo nostro, voi siete parte della maggioranza che esprime questa Giunta, rileggiamoci i passaggi nutriti a livello regionale o a livello di rappresentanza regionale in diverse sedi, come il Presidente della Giunta o altre persone che rappresentavano la Regione si sono espresse come organismo che rappresenta le popolazioni di questa terra. Le popolazioni in quanto protagoniste e destinatarie di un nuovo Statuto di autonomia, che ha queste peculiarità, soprattutto rappresentate dalle minoranze nazionali, dalla loro tutela e dal loro sviluppo, ma anche non dimentichiamoci dalla pacifica convivenza, da un fertile incontro, da una collaborazione, da questo discorso democratico e istituzionale, molto nuovo, molto avanzato e chi più ne ha più ne metta.

Sicchè non credo ci sia contraddizione tra queste enunciazioni e quello che può e deve essere il ruolo delle Province autonome e della Regione nell'ambito delle rispettive competenze che, peraltro, lo stesso Statuto mi pare individui e attribuisca, ivi comprese le norme di attuazione.

Questo desideravo dire, signor Presidente, egregi colleghi, a chiarimento e integrazione dell'emendamento proposto al se condo comma, di quello che riteniamo implicito nel quarto com ma e in tutta la discussione che finora è stata portata avan ti. Nessun secondo, terzo, quarto fine, nessuna preoccupazione di altra natura che non quella che ci siamo sentiti qui di dover esprimere nuovamente e di dover ribadire.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Pruner, ne ha fa coltà.

PRUNER: Per dichiarare che gli emendamenti sono poco discordanti dall'originale testo della mozione e possono essere senz'altro accettati anche da noi.

Se mi è permesso, dal momento che anche il cons. Peterlini ha fatto un'osservazione al terzo comma della premessa, io la faccio in senso contrario. Dico che non è il caso di fare nessuna osservazione che sia seria, di rilievo nel testo ori ginale, contro nessuno; qui si dice tranquillamente che dopo 11 anni dal varo dello Statuto di autonomia, tutte le norme di attuazione non sono state varate e non si rimprovera nessuno. Pertanto io non sono d'accordo di votare per commi, in qu anto sulla premessa, con la correzione che è nel testo degli emendamenti, alla mozione n. 3, dovremmo essere tutti unani mi, chi di autonomia se ne intende, chi la vuole, chi vuole le norme di attuazione, dovremmo essere tutti d'accordo senza poter pretendere che il testo, presentato dai cons. D'Ambrosio, Barbiero, Rella e Ziosi, contenga minimamente un rimpro vero a qualcuno della Commissione dei 12. E' un fatto stori-

co quello del ritardo di 11 anni, ma nel testo non c'è nulla che possa richiamare qualcosa che suoni responsabilità nei confronti dei componenti singoli o dell'organo collegiale, cioè la Commissione dei 12.

Pertanto sono d'accordo sugli emendamenti, non sono d'accordo sull'interpretazione data dal cons. Peterlini al comma terzo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Tonelli, ne ha facoltà.

TONELLI: Io dichiaro il mio voto di astensione, perchè ritengo che nel dispositivo dovesse essere più esplicito il riferimento alla necessità delle dimissioni dei membri della Commissione dei 12, espressi dal Consiglio regionale, e dell'agganciamento di coloro che sono membri della Commissione dei 12 alla legislatura. Quindi che ci sia almeno una verifica, ogni legislatura, dei membri espressi all'interno della Commissione dei 12. Ancora una volta siamo a livello di auspicio e quindi io dichiaro il mio voto di astensione.

PRESIDENTE: E' stato presentato, da parte dei proponenti, un emendamento al secondo comma, che viene così sostituito: "Sottolineato lo spostamento dei tempi nell'emanazione delle norme rispetto a quelli previsti dall'art. 108 dello Statuto di autonomia".

Votiamo solo i paragrafi per i quali è stata chiesta la votazione separata, dopo votiamo la mozione nel suo complesso. Prego, cons. Tonelli.

TONELLI: Quello che ha detto il cons. Langer è esatto. Qui dentro si possono mettere in votazione soltanto gli emendamenti che i firmatari dichiarano di accettare.

PRESIDENTE: E' stata chiesta la votazione separata del secondo comma come emendato dai proponenti. Lo metto in votazione: è respinto con 7 voti favorevoli, 25 contrari e 4 astenuti. Metto in votazione il quarto comma della mozione, che dice: "Ritenendo opportuno e doveroso un coinvolgimento del Consiglio come massima istanza regionale, non solo sullo stato di attuazione dello Statuto, ma anche per una ricognizione su quanto ha prodotto la nuova autonomia verso le popolazioni della nostra terra". Lo metto in votazione: è respinto con 26 voti contrari, 5 favorevoli e 8 astensioni.

Votiamo la mozione nel suo complesso, comprendente il primo e terzo comma e la parte dispositiva: è approvata a maggioranza con 6 astenuti.

Ha chiesto la parola il cons. Ferretti, sull'ordine dei lavori.

FERRETTI: Chiedo di mettere ai voti l'anticipazione dei punti 34) e 35) dell'ordine del giorno, e spiego velocissimamente il perchè. Se non vengono designati i membri dell'organo regionale per il riesame dei bilanci, qualora il bilancio venisse approvato nella prossima settimana, rischieremmo che con le procedure che si debbono adempiere, il bilancio non avrebbe, nel caso in cui non fosse votato dalla maggioranza dei due

Consigli provinciali, l'organo a cui proporsi.

Chiedo l'anticipazione del secondo punto, perchè se non completiamo le commissioni, le commissioni stanno lavorando senza i loro membri.

PRESIDENTE: E' stata chiesta l'anticipazione della trattazione dei punti 34) e 35) dell'ordine del giorno. Se nessuno vuole prendere la parola pro o contro, la metto in votazione: la proposta è approvata all'unanimità.

Quindi passiamo alla trattazione del punto 34) dell'ordine del giorno: "Designazione di due membri dell'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti a sensi del DPR 28 marzo 1975, n. 470". I membri precedenti, come previsto dall'art. 84 dello Statuto di autonomia erano quelli eletti dal Consiglio, il prof. Guido Bondi e l'avv. Hermann Nicolussi Leck.

Ha chiesto la parola il cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER: Sono contento che qualcuno abbia chiesto l'anticipazione di questo punto all'ordine del giorno, volevo farlo anch'io, perchè la completezza degli organi istituzionali è sempre, credo, una cosa che abbia di per sè la precedenza. Per quanto riguarda l'organo per il riesame del bilancio regionale, noi sappiamo che questo organo è previsto teoricamente per dirimere il caso che il bilancio regionale riporti la maggioranza del Consiglio regionale, ma non riporti

le maggioranze dei membri rispettivamente della provincia di Bolzano e della provincia di Trento; quindi teoricamente è un organo preposto a dirimere i conflitti. Nella realtà abbiamo visto che quest'organo negli ultimi anni più che altro ha dovuto supplire alla pigrizia e all'assenteismo dei consiglieri regionali, cioè è stato chiamato in causa ogni qualvolta il Consiglio regionale, sostanzialmente per le assenze dei consiglieri di maggioranza, non è riuscito ad approvare il bilancio non solo con la maggioranza dei suoi componenti, ma ne anche con le maggioranze dei componenti il Consiglio regionale, provenienti rispettivamente dalla provincia di Bolzano e dalla provincia di Trento. Quindi da un organo di garanzia politica è diventato sostanzialmente un organo supplente all'inerzia o all'assenteismo dei consiglieri. Questa è stata la realtà degli ultimi anni. Ciò nonostante, noi crediamo che quest'organo meriti una composizione politica adeguata ai suoi compiti, quindi noi, per quanto ci riguarda, proponiamo all'attenzione dei nostri colleghi consiglieri, due che riteniamo possano far parte di questo organismo. Le due persone che noi proponiamo sono: Klaus Reider, che è dirigente di una confederazione sindacale a Bolzano e che riteniamo possa avere i presupposti per svolgere questo compito di riesame anche con una particolare attenzione ai bisogni dei lavoratori; la seconda persona che noi proponiamo e che noi vogliamo venga dal Trentino, è il direttore di "Vita Trentina", don Cri

stelli, che pensiamo possa essere anche persona idonea per esprimere, nel caso che vi fosse bisogno di un riesame del bilancio regionale, un punto di vista sensibile agli interessi di coloro che sono socialmente più deboli e che in qualche modo non sono sempre direttamente rappresentati in quest'aula. Queste sono le nostre due proposte, che noi vogliamo fare, sottoponendole, con tutta la modestia del caso, ai colleghi per la valutazione. Siamo disposti eventualmente anche a modificare il nostro punto di vista, se altri faranno proposte che ci convincono di più, quindi senza nessun carattere di pregiudizialità. Noi riteniamo appunto di suggerire questi due nomi: Klaus Reider e don Cristelli.

(Interruzione)

LANGER: No, non è assolutamente incompatibile con il ministero sacerdotale.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni, ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Credo che questo organo debba essere costituito in modo da rappresentare sia la provincia di Bolzano che la provincia di Trento. Per la provincia di Trento io ripropongo il nome del dott. Guido Bondi, ex consigliere regionale, credo anche a nome di una larga minoranza, perlomeno del Consiglio provinciale di Trento.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini, ne ha facoltà.

PETERLINI: Die Südtiroler Volkspartei schlägt als Mitglied dieser Überprüfungscommission für den Haushalt den Herrn Dr. Hermann Nicolussi vor. Hermann Nicolussi war langjähriges Mitglied des Regionalrates und des Südtiroler Landtages und hat bis jetzt seine Aufgabe im Rahmen dieser Kommission ernsthaft wahrgenommen und gute Arbeit geleistet, so daß wir uns voll hinter eine neuerliche Kandidatur stellen.

(Il SVP propone come componente questo organo di esame per il bilancio il Dr. Hermann Nicolussi. Hermann Nicolussi ha fatto parte per lungo tempo del Consiglio regionale e provinciale e ha sempre dimostrato serietà nello espletare questo compito nell'ambito dell'organo in parola, per cui sosteniamo pienamente la sua ricandidatura)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Fedel, ne ha facoltà.

FEDEL: E' chiaro che qui si tratta di indicare dei nomi, i quali hanno un significato di un certo tipo, che sostanzialmente significa il riesame dei bilanci, cioè attività di controllo dei bilanci, come previsto dalle vigenti leggi.

Io credo di dover indicare, come gruppo, il dott. Bondi, senz'altro, e poi il pretore Pascucci.

PRESIDENTE: Altri che chiedono di parlare? Nessuno.

Dobbiamo votare separatamente per province. Perciò per la provincia di Trento sono proposti: don Cristelli, Bondi e Pascucci.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Provincia di Trento	-	votanti	21
Bondi	voti	14	
Pascucci	"	2	
Cristelli	"	1	
schede bianche		4	

Proclamo eletto per la provincia di Trento, il prof. Guido Bondi

Provincia di Bolzano	-	votanti	20
Reider	voti	2	
Nicolussi Leck	"	16	
schede bianche		2	

E' designato l'avv. Hermann Nicolussi Leck a far parte dell'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti.

Continuamo con il punto 35) dell'ordine del giorno: "Nomina di due membri della I^ commissione legislativa, in sostituzione dei cons. Lorenzini e Oberhauser dimissionari".

Comunico che, dopo l'emanazione dell'ordine del giorno, sono arrivate anche le dimissioni di un terzo membro della commissione, ossia del cons. von Egen. Pertanto, anzichè due, sono tre i consiglieri da nominare, in sostituzione dei cons. Lorenzini, Oberhauser e von Egen.

Ha chiesto la parola il cons. Ferretti, ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, propongo che al posto di Lorenzini venga nominato il collega cons. Bacca.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini, ne ha facoltà.

PETERLINI: In Ersetzung der Mitglieder Oberhauser und von Egen, die ihren Rücktritt eingereicht haben, schlägt die Südtiroler Volkspartei für die 1. Gesetzgebungskommission Dr. Siegfried Messner und Robert Kaserer vor.

(In sostituzione dei componenti Oberhauser e von Egen, che hanno presentato le proprie dimissioni, il SVP propone quali membri della I^a Commissione legislativa il Dr. Siegfried Messner e Robert Kaserer.)

PRESIDENTE: Altre proposte? Se non ci sono altre proposte metto in votazione la elezione dei cons. Bacca, Messner e Kaserer, in sostituzione dei cons. Lorenzini, Oberhauser e von Egen: a maggioranza, con 3 astensioni, sono nominati a far parte della I^a commissione legislativa i cons. Bacca,

Messner e Kaserer.

Proseguiamo con la trattazione del punto 28) dell'ordine del giorno: "Decisione , a sensi dell'art. 118 del Regolamento, sulla ammissibilità dell'interrogazione n. 9 (che chiede risposta scritta)".

Do lettura dell'interrogazione presentata dal cons. Franceschini, in data 6 febbraio 1984:

A quando la sistemazione della galleria dei Crozi di Civezzano?

E' di alcuni giorni fa, la notizia dell'ennesimo incidente stradale mortale, all'interno della galleria dei Crozi di Civezzano, sulla strada statale della Valsugana. In questi anni sono già 11 le persone che hanno perso la vita, e certamente la colpa non è da addebitarsi solo ed esclusivamente all'imperizia dei guidatori, ma anche allo stato di abbandono e scarsa manutenzione del tratto di strada in oggetto. L'Anas che è competente per territorio (compartimento di Bolzano) nonostante numerosi solleciti di intervento poco o nulla fa concretamente per risolvere radicalmente il problema e per garantire un transito sicuro ed agevole. Numerosi sono gli avvallamenti e le buche presenti sul manto stradale, scarsa è l'illuminazione presente, inadeguata la ventilazione interna, assenza di catarifrangenti e della segnaletica orizzontale.

Per questi motivi interrogo il Presidente la Giunta regionale per essere portato a conoscenza di quanto segue:

- è a conoscenza dello stato attuale di pericolosità della galleria dei Crozi di Civezzano, sulla strada statale della Valsugana?
- quali passi intende adottare nei riguardi dell'Anas di Bolzano, af finchè sia effettuata la manutenzione ordinaria e straordinaria della galleria?
- non sarebbe opportuno, ripristinare la vecchia strada statale per un senso di marcia, per alleggerire il traffico nella galleria?

A norma di Regolamento si chiede risposta scritta.

Distintamente.

Wie lange noch werden die Instandhaltungsarbeiten des Tunnels Crozi di Civezzano hinausgezögert?

Vor einigen Tagen ist die Nachricht über den soundsovielten tödlichen Verkehrsunfall im Tunnel Crozi di Civezzano auf der Staatsstraße im Suganatal verbreitet worden. In diesen letzten Jahren haben bereits elf Personen das Leben verloren, und die Schuld ist nicht nur ausschließlich der Ungeschicklichkeit der Autofahrer zuzuschreiben, sondern auch dem vernachlässigten Zustand infolge geringer Instandhaltungsarbeiten auf dem besagten Straßenabschnitt. Die Staatsstraßenverwaltung Anas (Abteilung von Bozen), die für das Gebiet zuständig ist, hat trotz zahlreicher Aufforderungen zu entsprechenden Maßnahmen konkret wenig oder nichts getan, um das Problem von Grund auf zu lösen und um eine sichere und flüssige Durchfahrt sicherzustellen. Zahlreiche Einsenkungen und Löcher sind im Straßenbelag, die Beleuchtung ist dürftig, die Lüftung unzureichend und es befinden sich dort keine Katzenaugen und keine Bödenmarkierungen.

Aus diesen Gründen erlaubt sich Unterfertiger, den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren:

- ob er über den derzeitigen gefährlichen Zustand des Tunnels Crozi di Civezzano auf der Staatsstraße im Suganatal Bescheid weiß?
- welche Schritte er gegenüber der Anas von Bozen zu unternehmen beabsichtigt, damit ordnungsgemäße und außerordentliche Instandhaltungsarbeiten im Tunnel durchgeführt werden?
- ob es nicht zweckdienlich wäre, die alte Staatsstraße in einer Fahrtrichtung wiederherzustellen, um den Verkehr im Tunnel zu erleichtern?

Aufgrund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

Do lettura della risposta del Presidente

Pancheri del 16 febbraio 1984:

Egregio Presidente,

mi riferisco all'interrogazione presentata dal Consigliere regionale signor Roberto Franceschini, recante la data del 6 febbraio e il numero 9.

Esaminato il testo della interrogazione, pur rendendomi conto delle ragioni di carattere sociale e umano che essa rappresenta, debbo rilevare come il contenuto della stessa riguardi una materia estranea alla competenza degli organi regionali.

Pertanto ai sensi dell'art. 118 del Regolamento interno del Consiglio regionale ritengo che il Consiglio regionale debba essere chiamato a decidere, senza discussione, sulla ammissibilità della stessa.

Distintamente.

Sehr geehrter Herr Präsident,

ich beziehe mich auf die Anfrage, die vom Regionalratsabgeordneten Roberto Franceschini vorgelegt worden ist und das Datum vom 6. Februar d.J. und die Nummer 9 trägt.

Nach Überprüfung des Wortlautes der Anfrage habe ich wohl den sozialen und humanen Charakter derselben in Betracht gezogen, muß jedoch hervorheben, daß der Inhalt einen Sachbereich betrifft, der außerhalb der Zuständigkeit der Regionalorgane liegt.

Deshalb bin ich der Ansicht, daß gemäß Artikel 118 der Geschäftsordnung der Regionalrat ohne Debatte über die Zulässigkeit dieser Anfrage entscheiden muß.

Mit den besten Grüßen

L'ultimo comma dell'art. 118 dice: "Nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali viene data lettura della interrogazione, interpellanza o mozione al Consiglio medesimo, il quale decide senza discussione, per alzata di mano, sulla ammissibilità".

Cons. Pruner, sul Regolamento, prego.

PRUNER: Volevo dire che bisognerà modificare il Regolamento, perchè mi sembra assurdo che si voti su una proposta, senza poter prendere la parola. Siamo arrivati ai minimi termini. Pertanto non sollevo polemiche, è una nota che faccio al signor Presidente e all'Ufficio di Presidenza, di voler tenere conto del suggerimento, che consiste nel variare il Regolamento, in maniera che su una decisione, dove si prende atto di un certo problema e dove si vota, si possa anche prendere la parola. Altrimenti, è disgustoso questo tipo di Regolamento. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, cons. Franceschini.

FRANCESCHINI: Visto che sono interessato, anch'io volevo intervenire sul Regolamento, per dire appunto che sarebbe ora che questo comma venisse cambiato, perchè se non sbaglio in Consiglio provinciale, visto che ha avuto analoga situazione per altre interrogazioni, il Regolamento prevede che in queste situazioni ci sia quanto meno la possibilità di parlare dieci minuti, per esprimere il proprio pensiero, la propria opinione, perchè altrimenti dalla lettura nuda e cruda del testo dell'interrogazione, interpellanza o mozione, certamente i consiglieri che sono presenti in aula non possono capire il problema.

Per una questione di correttezza, io mi astengo di parlare di questo argomento e mi affido alla sensibilità dei con-

siglieri per rendere ammissibile questa interrogazione, il cui problema è stato, seppure schematicamente, illustrato, Presidente, nella mia interrogazione.

PRESIDENTE: Concordo su quanto detto dai due consiglieri, per quanto riguarda il Regolamento. Sarà mia cura provvedere a fare una proposta in tal senso.

Pongo in votazione, a sensi dell'art. 118, la ammissibilità o meno della interrogazione n. 9: l'interrogazione non è ammissibile, con 17 voti contrari, 7 favorevoli e 9 astenuti.

La parola al cons. Avancini, sull'ordine dei lavori.

AVANCINI: Io avevo capito, quando abbiamo discusso in commissione il bilancio, che oggi ci sarebbero state le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta sul bilancio di previsione 1984. E' vera questa notizia o no? Nel qual caso, sarebbe opportuno che il Presidente facesse le sue dichiarazioni.

PRESIDENTE: Lei propone l'anticipazione all'ordine del giorno delle dichiarazioni del Presidente, della trattazione del punto 39) all'ordine del giorno?

AVANCINI: Sì.

PRESIDENTE: E' stata proposta l'anticipazione del punto 39) all'ordine del giorno. La metto in votazione: è approvata a maggioranza.

Il cons. Tonelli ha facoltà di parlare sul Regolamento.

TONELLI: Devo dire questo: io sono favorevole, - e mi sembra anche logico che si sia favorevoli -, a discutere il bilancio, però c'è un problema, che voglio sollevare ed è il solito discorso che noi tiriamo fuori sempre, che costituirebbe un precedente pericoloso. Cioè noi abbiamo votato l'anticipo di un punto all'ordine del giorno non all'unanimità, allora bisogna vedere se dei consiglieri che hanno votato contro l'anticipo, sono firmatari o relatori di punti all'ordine del giorno che vengono prima di quel punto all'ordine del giorno. Se lo sono, vuol dire che non sono favorevoli ed allora vuol dire che prima bisogna fare quei punti, perchè altrimenti torniamo al vecchio discorso, signor Presidente, - e lei su questo dovrebbe darmi un'assicurazione una volta per tutte, visto che questo è valso per sempre -, che la maggioranza di quest'aula potrebbe, in linea teorica, continuamente respingere e posticipare i punti all'ordine del giorno della minoranza. Questo è inaccettabile. Per cui un punto all'ordine del giorno si può anticipare e discutere, soltanto nella misura in cui quelli che sono detentori e firmatari dei punti all'ordine del giorno, che vengono prima di quel punto, sono d'accordo. Se non sono d'accordo, non si può fare; altrimenti, qui non si lede nè Regolamento nè leggi, qui si lede il principio costituzionale del nostro paese e anche dello Statuto di autonomia, che è quello che le minoranze hanno i loro diritti e quando presen-

tanò un disegno di legge, un mozione, qualsiasi cosa, hanno il diritto che venga discussa nell'ordine di presentazione. Questo è quello che deve fare la Presidenza, altrimenti, signor Presidente, lascia che si commetta un abuso spaventoso, perchè, in linea teorica, la maggioranza qui dentro può decidere che sempre i punti all'ordine del giorno delle minoranze vengano posticipati e quindi non si discuterà mai alcuna iniziativa delle minoranze.

PRESIDENTE: Ritengo che le iniziative delle minoranze sono sempre state discusse, per la verità. Il Regolamento prevede che tutte le volte che il Consiglio vota l'anticipazione di un ordine del giorno, questo deve essere anticipato. Perciò se ci sono delle modifiche al Regolamento, prego di volerle presentare in sede dovuta.

Il cons. Franceschini ha chiesto la parola.

FRANCESCHINI: Vorrei parlare sul Regolamento, perchè mi riallaccio a quello che ha detto Tonelli. Io ho votato contro, pur rendendomi conto di quello che potrebbe dire il Presidente della Giunta regionale sul bilancio per l'esercizio finanziario 1984, però appunto, come ha detto Tonelli, io mi trovavo ad essere il presentatore del voto n. 6 e del voto n. 7. Ho votato contro, perchè trovo scandalosa questa situazione, che ha illustrato benissimo Tonelli. Perchè con questo sistema, a colpi di maggioranza, il sottoscritto nel caso specifi

co, ma potrebbe essere chiunque della minoranza, non avrebbe mai la possibilità di parlare, perchè qua un voto ti viene sempre rimandato. Teoricamente io non potrei mai discutere nulla, con questo principio che viene adottato. Mi rendo conto che si dice "tanto abbiamo votato", e si continua con questo atteggiamento, che è semplicemente "schifoso" e mi stupisco che lei, Presidente, possa tollerare un simile comportamento.

PRESIDENTE: Cons. Francheschini, rientri nel tema.

FRANCESCHINI: Sono dentro nel tema, a mio parere, perchè a un certo punto qui c'era un voto e viene puntualmente tagliato, viene rimandato, perchè tanto se ne parlerà più avanti.

PRESIDENTE: Presenti le modifiche al Regolamento, cons. Francheschini, e saranno discusse!

FRANCESCHINI: Ma come faccio a presentare una modifica al Regolamento, se dopo voi me la posticipate sempre! Io faccio una modifica al Regolamento e voi, puntualmente, fate quel cavolo che volete e sarebbe ora che in questo Consiglio ci fosse un po' di serietà, va bene! E' ora di smettere di fare queste cose, continuate a scavalcare i consiglieri "piccolini".

PRESIDENTE: Cons. Franceschini, se lei si ritiene un consigliere "piccolino", affari suoi.

FRANCESCHINI: Certo, perchè voi fate sempre quello che volete, perchè qua non posso portare modifiche, non posso portare emendamenti, non si può portare nulla.

PRESIDENTE: Cons. Franceschini, le tolgo la parola.

(Interruzioni)

PRESIDENTE: Penso di dover prendere qualche provvedimento e mi riservo di prenderlo successivamente.

Intento continuare la discussione del punto 39) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 9: "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1984".

Prego il Presidente della II^a commissione di dar lettura della relazione al bilancio.

RUBNER: La Commissione, nella seduta del 17 maggio 1984, ha esaminato il bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1984.

Il documento contabile, già presentato dalla precedente Giunta in data 1 settembre 1983, è stato ripresentato in data 10 maggio c.a. con alcune variazioni rispetto allo schema originario.

Il Presidente della Giunta, dott. Angeli, ha illustrato il documento contabile nella sua impostazione generale, soffermandosi sugli stanziamenti di maggiore rilievo.

Nella discussione, seguita alla relazione del Presidente della Giunta, sono intervenuti i consiglieri Andreoli, Avancini, Benedikter, Franzelin Werth, Marzari, Meraner e Rella, i quali hanno chiesto numerose informazioni sia di carattere tecnico sia di merito sugli stanziamenti di determinati capitoli.

Il Presidente Angeli ha fornito i chiarimenti richiesti, mentre il Capo della Ragioneria regionale ha dato ulteriori informazioni di carattere tecnico contabile.

A conclusione della discussione il Presidente della Giunta ha assunto l'impegno di fornire al Consiglio regionale una relazione dettagliata sulla attività e sui programmi, che la Giunta intende svolgere nel corrente esercizio finanziario.

La Commissione legislativa ha quindi approvato a maggioranza i singoli articoli del provvedimento.

Il disegno di legge nel suo complesso è stato approvato con 7 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astenuto.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della Giunta di voler dare lettura della relazione al bilancio.

ANGELI:

Signor Presidente del Consiglio,

Signori Consiglieri,

la brevità delle dichiarazioni relative al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso, è motivata da ragioni che giudico di obiettiva evidenza.

Dal punto di vista del disegno politico, il documento contabile che viene presentato all'esame e alla valutazione del Consiglio, è stato impostato e approvato, nei termini e nei tempi prescritti dal la legge, dalla precedente Giunta regionale sul finire dell'ottava legislatura e rispondeva, ovviamente, al quadro degli indirizzi, degli obiettivi e degli impegni conseguenti al compimento del programma generale e articolato portato avanti nel quinquen - nio '78 - '83.

Non solo, ma nel passaggio tra una legislatura e l'altra, segnato dalle elezioni del novembre scorso e dal successivo periodo dedicato alla formazione dei nuovi organi, questo bilancio, con ben maggiori giustificazioni di quante non si possano generalmen-

te invocare quando la cosa succede tra un anno e l'altro all'interno di una stessa legislatura, ha consentito il legittimo utilizzo dei quattro dodicesimi, senza creare traumi per l'ente e dannose interruzioni per l'ordinaria amministrazione sia all'interno della istituzione che nei rapporti con terzi.

Comunque gli aspetti positivi, di questa situazione non possono nascondere i risvolti negativi, o meglio, direi, fortemente limitativi all'azione del nuovo esecutivo e all'attività della Regione in generale, se limitativi possono essere considerati i condizionamenti rappresentati da un'impostazione prestabilita e dai quattro dodicesimi già utilizzati.

Il primo vero bilancio, dunque, di questa legislatura deve essere considerato quello che andremo a presentare, a discutere e ad approvare nel prossimo autunno per l'anno 1985.

Sarà in quel documento, nella sua impostazione e nelle sue carature, che potranno essere definite - per quanto sarà consentito dai margini, purtroppo assai ristretti, di manovra all'interno di uno schema abbondantemente rigido - le linee operative dei pro-

getti legislativi e delle attività di servizio proprie della Regione e conseguenti alle singole competenze e deleghe, con i necessari supporti finanziari quantificati nei capitoli e titoli del nuovo bilancio.

Questo, dunque, per le sue condizioni temporali e per le sue caratteristiche politiche può essere giustamente definito un bilancio di transizione.

Per questa sua caratteristica, la Giunta non ha ritenuto nè utile, nè opportuno, rimandare la discussione e l'approvazione del documento, pur nel possibile intento, magari anche lodevole in astratto, di individuare qualche assetto migliorativo per gli otto rimanenti dodicesimi da utilizzare.

Oltretutto, in termini di praticità, il fatto contingente della imminente assenza per un certo numero di giorni di parte dei consiglieri provinciali trentini, per impegni istituzionali, e le altrettanto imminenti elezioni europee con i conseguenti carichi della campagna politica, ci avrebbero sicuramente costretto a far slittare di oltre un mese questo dibattito e l'approvazione del bilancio con conseguenze di non poco conto ai fini di una ordinata amministrazione.

ne e senza qualche apprezzabile positivo costruito per una più efficace operatività dell'Ente.

Aggiungerò due ulteriori notazioni.

Il recentissimo ampio dibattito di contenuto politico, storico e istituzionale che ha avuto luogo in occasione della elezione di questa Giunta a seguito delle dichiarazioni programmatiche di legislatura, penso ci giustifichi se non riprendiamo in questa circostanza il quadro di quegli argomenti come piattaforma preliminare del discorso sul bilancio, come è naturale avvenga invece in occasioni del genere.

Ugualmente non torneremo qui sul discorso delle norme di attuazione in generale e in modo particolare sull'urgenza dell'emanazione per quelle che ancora mancano. Neppure intendiamo soffermarci (per quanto assolutamente necessaria per dare certezza alla vita e all'attività della Regione) sulla esigenza, non più procrastinabile, del varo delle norme di attuazione finanziaria. D'altra parte su questo argomento abbiamo ampiamente discusso in commissione.

Tutti comprendono che senza i mezzi adeguati a un dignitoso e incidente esercizio delle competenze,

è piuttosto accademico parlare di pari dignità qualitativa della Regione all'interno del nostro sistema autonomistico.

Sulle norme di attuazione e sul più generale tema dello stato dell'autonomia si è appena concluso un ampio dibattito, dal quale è risultato che questi temi sono di perdurante attualità ma, in questo momento, anche di nuova, più penetrante e più esigente attenzione da parte di tutte le forze politiche che siedono in questo Consiglio.

Solo per un aggancio agli aspetti finanziari dirò che la Giunta si impegna a fare azione di recupero nei confronti del Ministero delle Finanze perchè venga versata la somma corrispondente a quella che sarebbe spettata alla Regione, in sostituzione della quota del gettito dell'ex-imposta generale sull'entrata all'importazione, sulla base dei due decimi per il 1972, aumentata annualmente di una percentuale che nel primo quadriennio a partire dal 1° gennaio 1973 fu del 10 per cento, quindi nel 1978 è stata del 20 per cento e del 15 per cento nel triennio 1979-1981.

Non appena noi verremo in possesso di questa som-

ma che ci compete ai sensi dell'articolo 8 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n.638, saremo in grado di versare alle due Province autonome i circa 35 miliardi che la Regione deve loro.

Oggi sarebbe del tutto insostenibile se per corrispondere alle Province quanto loro spetta, intendessimo gravare il nostro Ente di onerosi esborsi per anticipazioni di cassa presso il Tesoriere.

Detto questo, vorrei concentrare questa esposizione introduttiva intorno a un ragionamento sulla struttura e su qualche capitolo particolare del bilancio; in secondo luogo sulla elencazione dei disegni di legge che intendiamo portare avanti e possibilmente presentare nel tempo che rimane di questo esercizio soffermandomi su alcuni indirizzi secondo i quali si vuole operare in settori specifici di competenza e, in terzo luogo, prospettare i termini della presenza e dell'attività della Regione nel contesto delle istituzioni e delle associazioni europee, finalizzate alla crescita e alla affermazione della dimensione regionalista quale principio attivo ed essenziale alla realizzazione di questo grande disegno storico.

Considerazioni e valutazioni sul bilancio.

Non dovrebbe apparire una impostazione scorretta o distorta, rispetto alle finalità statutarie, per un Ente essenzialmente e prevalentemente ordinamentale, qual è la Regione, se il suo funzionamento, in termini di organizzazione interna e di attività legislativa, giungesse ad assorbire quasi per intero, in termini di spesa, le proprie entrate.

Per altro verso le competenze non ordinamentali, come tutti sanno, sono estremamente limitate cosicchè l'immagine di una Regione che autoconsuma le disponibilità senza produrre che poco di concreto può effettivamente sembrare corrispondere alla realtà delle cose.

In effetti un certo indicatore, cioè l'incidenza delle spese correnti sul totale generale di spesa, parrebbe dar ragione a questa interpretazione sommaria.

In effetti, in termini percentuali, le spese correnti rappresentano ben il 97,1% sul totale generale. In cifre assolute poco più di 58 miliardi sui 60 mi -

liardi e mezzo di spese globali, contro un'entrata di 52 miliardi e 644 milioni.

Il disavanzo finanziario che è di 7 miliardi 866 milioni, viene coperto con l'utilizzo dell'avanzo accertato alla chiusura dell'esercizio 1982, depurato di quanto già destinato a pareggio del bilancio 1983 e con la iscrizione a spareggio di 675 milioni.

Questa iscrizione a spareggio trova la sua giustificazione nel fatto che, dopo la presentazione del disegno di legge concernente il bilancio 1984, il Governo ha vistato due leggi regionali (quella relativa all'ordinamento degli uffici e quella che prevede miglioramenti nei trattamenti previdenziali erogati dalla Regione) che prevedono oneri - a carico dell'esercizio 1983 - nel bilancio 1984.

Ora la mancata iscrizione in bilancio delle variazioni, che sono conseguenza di queste due leggi, comporta il trasferimento degli oneri a carico dell'esercizio dello scorso anno nel bilancio del 1984.

Ma io credo che si possa e si debba fare un altro tipo di ragionamento e trarre altre considerazioni di fronte alla ripartizione e alla qualità delle

spese iscritte a bilancio.

In effetti dai 60 miliardi 511 milioni di spesa complessiva dell'esercizio 1984 bisogna anzitutto de

La vera cifra che spende la Regione si riduce così a 47 miliardi 733 milioni.

Di questa somma che costituisce il reale 100% delle spese effettive, 17 miliardi e 400 milioni, pari al 36,5% va ascritta all'amministrazione generale, cioè al personale e al funzionamento dei 22 uffici tavolari periferici il cui costo di gestione non è scorporabile da questa cifra globale.

Quantificabile è invece il costo del personale e dei servizi che vengono resi dal personale tavolare nel complesso.

Sono 3 miliardi 800 milioni, pari a quasi l'8% della spesa. La spesa per il personale del Catasto e per la gestione degli uffici catastali ammonta al 20.8% dei

47 miliardi 733 milioni totali, cioè in assoluto a 9.944.000.000 di lire.

Ricorderò che questo servizio la Regione lo gestisce per delega dello Stato, e già dall'inizio di questa gestione si sono riscontrati effetti positivi.

Si aggiungano poi i 4 miliardi 400 milioni per la sicurezza pubblica, cioè per il servizio anticendi delegato obbligatoriamente alle Province, pari al 9.22%; i 4 miliardi 480 milioni, vale a dire un altro 9.4%, per l'azione e gli interventi in campo sociale; i 2 miliardi 420 milioni, pari a un 5.07%, per gli interventi a favore della finanza locale, consistenti nel rimborso del 60% ai Comuni delle tasse di concessione, nei contributi alla delegazione provinciale UNCEM della Provincia di Trento e al Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano e nelle spese per i corsi dei segretari comunali; infine gli interventi in campo economico per due miliardi cinquecentosessantacinque milioni, cioè per il 5.37%, per la cooperazione e per l'accordino; 1 miliardo 730 milioni, quindi il 3.62%, per investimenti immobiliari e partecipazioni azionarie e il fondo globale di 1 miliardo, pari al 2.10%,

per il fondo finalizzato a nuovi interventi legislativi e si constaterà che se ai 17 miliardi e 400 milioni della spesa per l'amministrazione generale, si sottraggono i fondi di riserva e le spese per il funzionamento degli uffici tavolari, la quota che viene assorbita dall'amministrazione generale scende notevolmente al di sotto del 36%.

Nessuno vorrà negare, mi auguro, che le spese per la sicurezza pubblica, sia pure devolute obbligatoriamente alle Province; le azioni e gli interventi in campo sociale che sono sostanzialmente tesi a una redistribuzione del reddito; i servizi resi con il servizio tavolare e catastale; gli investimenti nel campo economico - sia pure limitati sostanzialmente alla cooperazione - e gli interventi per la finanza locale sotto diversi aspetti e per diversi canali, gli investimenti veri e propri nel settore immobiliare e delle partecipazioni azionarie, dico nessuno vorrà negare che tutti questi investimenti, che vanno ben al di là dell'attività ordinamentale, non contribuiscano a costruire una immagine assai diversa della Regione, un'immagine, cioè, di un Ente che

pur con mezzi molto modesti ha un'amministrazione generale assai contenuta, e impiega ben oltre il 65% della sua spesa nel campo economico, sociale e della finanza locale.

Questo, ad una analisi corretta e scevra da pregiudizi, sembra essere il vero significato del bilancio regionale e la sua finalizzazione.

Per quanto riguarda le entrate mi pare ci sia pochissimo da dire. Se si assommano le entrate derivanti dalla categoria dei tributi dello Stato devoluti alla Regione, le tasse di concessione regionale e l'assegnazione statale per l'esercizio della delega per il Catasto bisogna concludere che le nostre entrate al 90% rientrano nella categoria della finanza derivata.

Stando così le cose, l'impostazione del bilancio e il suo equilibrio chiedono di venire giudicati sulla qualità della spesa.

Nè ritengo, dopo questa illustrazione, sia pure per sommi capi (ma credo significativa) che debbano suscitare sorpresa le spese per il funzionamento delle sedi. Questa è una semplice e necessaria conseguenza

della politica attuata dalla Giunta che ci ha precedu-
to in ordine all'acquisizione, alla sistemazione, al-
la costruzione delle sedi periferiche del tavolare e
del catasto e al loro abbinamento, oltrechè di nuove
sedi del catasto in centri dove prima esisteva solo
il tavolare e dell'iniziato decentramento del catasto
urbano.

Tutto ciò ha comportato e sta comportando spese
per gli arredamenti, per le pulizie, per il riscalda-
mento, spese postali, telefoniche e via dicendo.

Queste sono le ragioni per cui le spese di fun-
zionamento sono quest'anno molto più elevate che nel-
l'esercizio precedente.

Un capitolo invece è ridotto di quasi un terzo
nei confronti dell'anno scorso ed è quello relativo
all'ufficio stampa. Ho già detto nella replica al di-
battito sulle dichiarazioni programmatiche che la
Giunta nell'esercizio dei suoi diritti e doveri e
con correttezza di comportamenti cercherà di far
conoscere nei modi e con gli strumenti che riterrà
più efficaci all'opinione pubblica la sua attività e
i suoi intendimenti, in tutti i settori.

Questo non giustificherà nè sprechi, nè inefficienze o distorsioni, ma esigerà, al contrario, una attenta e seria analisi dell'impostazione di un rapporto tempestivo, continuativo e produttivo con la nostra comunità e la gestione di una informazione che valga a rendere apprezzata e vicina la presenza della Regione.

Il programma legislativo.

In ordine di priorità e per un funzionamento efficiente dell'ente, la Giunta è dell'avviso che occorra riprendere in mano e rivedere, là dove si stia dimostrando carente o non perfettamente adeguata, la legge regionale n.15 del 9 novembre 1983, emanata alla fine della precedente legislatura e che ha già dimostrato in sede di applicazione di richiedere revisioni, adattamenti e integrazioni.

Per opportuna informazione dei Signori Consiglieri ritengo opportuno ricordare che la consistenza del personale in servizio al 31 di marzo di quest'anno era di 630 unità di cui 619 regionali e 11 comandate

presso l'amministrazione regionale.

Del personale regionale 568 sono unità in ruolo, 48 non di ruolo e 3 a contratto. Del personale di ruolo 6 unità si trovano in posizione di comando presso altre amministrazioni pubbliche e 1 unità è in aspettativa per mandato politico.

Dal punto di vista dell'appartenenza ai gruppi linguistici il personale si distribuisce in questo modo: in ruolo si trovano 462 unità del gruppo italiano, 104 unità del gruppo tedesco e 2 del gruppo ladino.

Naturalmente in materia di personale i disegni di legge riferiti agli uffici e al personale della Regione comportano parallelamente l'emanazione di disegni di legge anche in materia di uffici e di personale delle Camere di Commercio, dal momento che la legislazione regionale relativa all'ordinamento delle Camere ha agganciato lo stato giuridico e il trattamento economico del personale camerale a quello dei dipendenti regionali.

Un secondo disegno di legge che la Giunta intende presentare e portare avanti è quello riguardante il nuovo ordinamento dei Comuni.

Non mi soffermo su quanto è già stato detto e ripetuto in occasione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche.

Non ci nascondiamo affatto che in assenza di una nuova legislazione statale (anche se esistono alla Camera due disegni di legge, uno di iniziativa governativa e uno del partito comunista) la nostra può costituire quasi una provocazione, ma è una provocazione fatta a ragion veduta per accelerare i tempi e perchè noi riteniamo che non sia più procrastinabile una riforma dell'ordinamento comunale.

Il senso del nostro muoverci, pur nel rispetto dei vincoli statutari, è quello di dare, autonomamente, una risposta legislativa puntuale alle esigenze delle nostre comunità locali comunali.

E i principi più significativi che stanno alla base del nostro progetto e ne costituiscono quasi la piattaforma programmatica possono così riassumersi: anzitutto il riconoscimento dell'ente comune, quale figura esponentiale di una comunità originariamente autonoma; quindi la riaffermazione del ruolo primario del Comune come ente di base e perciò come il più adatto a rappresentare e a soddisfare gli interessi e i bisogni

generali delle comunità locali.

Se queste premesse sono condivisibili, bisogna in dividuare le aree di intervento del Comune, nel rispet to delle peculiarità del nostro sistema autonomistico, per quanto riguarda il settore dei servizi sociali, dell'assetto del territorio ed eventualmente dello svi luppo economico.

Sul versante dell'organizzazione la realtà sugge risce che bisogna proporre modelli differenziati di go verno comunale, nella convinzione che deve essere pos sibile scegliere in un'ampia sfera di possibilità di autoorganizzazione da parte dei Comuni medesimi e fra i Comuni.

Questa può anche non apparire una "grande riforma", tuttavia cerca di reintrodurre quel sistema delle "car te di regola" che, per secoli, hanno consentito alle nostre collettività di autoorganizzarsi e di autogover narsi.

Un altro cardine di questa nuova legislazione sta nel qualificare la competenza deliberativa dei Consigli comunali entro la più stretta cerchia degli atti di fon damentale importanza, ampliando - parallelamente - la

sfera di attribuzioni della Giunta, ma accentuando i poteri di indirizzo, di coordinamento e di vigilanza dell'organo consiliare nei confronti dell'attività dell'esecutivo.

A questa nuova concezione delle responsabilità e delle sfere di competenza deve corrispondere la limi tazione del controllo preventivo di legittimità ai so li atti più rilevanti degli enti locali, creando però, contemporaneamente, nuovi strumenti di controllo della gestione del bilancio comunale con una ridefinizione delle funzioni e dei compiti dei revisori dei conti.

Le due ultime direttrici di questa riforma si collocano alla base e al vertice del nuovo sistema.

Alla base si tratta di incentivare, con apposita regolamentazione, gli strumenti per la partecipazione popolare e, per quanto riguarda il vertice, si propone come possibile, l'elezione diretta del sindaco da parte dei cittadini.

Questa è l'intelaiatura generale del progetto. Non sappiamo se il governo centrale accetterà una proposta del genere. Noi, comunque, riteniamo con questo strumento di poter disciplinare la vita amministrativa dei

nostri Comuni in maniera consona alle attuali esigenze, rispettando insieme e riscoprendo lo spirito più autentico della nostra storia locale.

Va aggiunto, a proposito dei Comuni, che, in concreto, non è sufficiente esaltarne l'autonomia concettuale e operativa, se non li si appoggia, non li si sostiene e non li si incoraggia - e questo vale particolarmente per i Comuni di piccole dimensioni con strutture burocratiche che si riducono spesso al solo segretario comunale - a dotarsi di servizi di assistenza e di consulenza legale, amministrativa e progettuale che valgano a rendere meno esposta ai rischi inevitabilmente connessi con la complessità della regolamentazione e, diciamo pure, della conflittualità odierna della vita politica, sociale e anche individuale, l'opera del sindaco che deve muoversi fra una selva di leggi, di regolamenti e di comportamenti formali che rendono ogni passo sempre esposto a maggiori difficoltà e passibile di sanzioni anche penali.

E' in questa direzione che si pone l'aumento dello stanziamento di 40 milioni a favore della delegazione provinciale UNCEM di Trento e del Consorzio dei Co-

muni della provincia di Bolzano. Ma, al di là di questo intervento, la Giunta vedrà di potenziare ulteriormente la propria struttura interna in modo che possa rendere un servizio sempre maggiore di assistenza e di consulenza a quei Comuni che ne richiedessero l'intervento nei settori specifici propri della competenza ordinamentale.

Un terzo settore nel quale la Giunta intende operare nel corso dell'anno è quello della previdenza e delle assicurazioni sociali.

Intendiamo presentare un disegno di legge per ritoccare gli interventi previsti dalla legislazione regionale integrativa, già vigente in materia di previdenza.

Nei prossimi mesi, infatti, lo Stato provvederà a rivedere la misura delle retribuzioni che serve come base per il calcolo delle rendite per inabilità permanente e delle rendite ai superstiti.

L'intento della Giunta è quello di privilegiare - con il proprio intervento integrativo - le categorie più svantaggiate.

Del resto, questo indirizzo è stato perseguito an

che in passato fino all'ultima legge regionale del 16 novembre 1963, n.17 con la quale si sono rivalutate, in modo differenziato, le rendite per i lavoratori affetti da silicosi, rispetto a quelle corrisposte ai lavoratori colpiti da sordità da rumori, in considerazione del fatto che, quest'ultima rendita, va a vantaggio di lavoratori la cui capacità di guadagno non è così gravemente compromessa dalla menomazione dell'udito.

Oltre al proposito di apportare questo tipo di miglioramenti, in sede di revisione delle prestazioni previdenziali regionali, si potrà anche procedere all'adozione di miglioramenti e perfezionamenti riguardanti la normativa nel suo complesso.

In questo senso sono già in corso gli opportuni approfondimenti, anche in collaborazione con le organizzazioni dei lavoratori e con gli istituti di patronato e di assistenza sociale.

Se poi nel momento in cui la Giunta elaborerà il provvedimento legislativo di cui ho parlato, avessero già trovato traduzione in norme giuridiche i progetti ripetutamente enunciati, di revisione del sistema pre

videnziale, si potrà rendere necessario l'adattamento delle innovazioni apportate.

Eventuali iniziative in tal senso dovranno però essere precedute da approfondite valutazioni, tanto di ordine politico, quanto di natura economica.

Per quanto riguarda poi l'argomento che è stato ripetutamente toccato anche in sede di dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, vale a dire la prospettiva aperta alla Regione dalle norme di attuazione in materia di previdenza e assicurazioni sociali, l'orientamento maturato dalla Giunta può essere così sintetizzato.

Si cercherà anzitutto di verificare la reale possibilità che gli istituti previdenziali più centralizzati e presso i quali si verificano i più gravi inconvenienti in termini di ritardi nella liquidazione e nella corrispondenza delle prestazioni dovute ai lavoratori, procedano più speditamente nel programma di decentramento operativo su base provinciale.

Questo non solo per quanto riguarda le operazioni di liquidazione delle prestazioni, ma anche per la gestione delle posizioni assicurative.

Come avvio si potrebbe pensare ad un trasferimento in

sede locale di funzioni e di compiti della Gestione per i dipendenti degli Enti locali. Questa operazione rappresenterebbe la realizzazione, seppure parziale, di quel disegno che il Consiglio regionale aveva, a suo tempo, impostato e perseguito con la ripetuta approvazione del disegno di legge istitutivo del Fondo di previdenza e di quiescenza del personale degli enti locali, abbandonato alla fine degli anni '60 per la insuperabile opposizione degli organi centrali.

Non credo che a questo punto e in questo momento sia di qualche utilità introdurre qui, seppure appartenga alla produzione legislativa già annunciata nelle dichiarazioni programmatiche e largamente dibattuta in quella sede, il problema della modifica della legge elettorale regionale.

L'argomento è di riconosciuta delicatezza politica e l'esempio ci viene, in questi giorni, dalla Sardegna che ha varato, con l'appoggio di un consistente arco di partiti nazionali e locali, la regola del quoziente pieno in almeno uno dei quattro collegi provinciali per la partecipazione alla ripartizione dei resti.

La materia esige, dunque, profonda riflessione e ponderata valutazione prima di venir tradotta in proposta di

legge e come tale portata in Consiglio.

Vorrei invece aggiungere ancora alcuni propositi che possono essere agevolmente portati a compimento nel corso di questi mesi. Anzitutto l'aumento della quota di partecipazione della Regione ai fondi di dotazione del Mediocredito.

Il ragionamento che sta alla base di questa proposta è molto semplice.

Non occorre riandare qui a descrivere la situazione economica attuale anche della nostra regione come territorio. Sicuramente il problema che più preme, in termini prioritari, al di là delle modalità per risolverlo, è quello occupazionale.

E' chiaro che noi non abbiamo alcuna competenza in materia ma ciò non toglie che la Giunta, unitamente a tutto il Consiglio, coltivi una vivissima sensibilità sull'argomento e che cerchi di fare quanto, anche indirettamente, le è possibile fare perchè consentito dallo Statuto.

Ora per noi una via per attivare posti di lavoro è quella di mettere a disposizione crediti a medio e

a lungo termine attraverso lo strumento del Mediocredito che va posto in condizioni di operare con maggiore efficacia.

La Regione, da tempo, ha concesso una anticipazione di 3 miliardi a questo istituto e presso lo stesso mantiene una "riserva speciale" per dividendi non ritirati alla fine di ogni esercizio.

Nell'ottica di poter concorrere al mantenimento o all'attivazione di posti di lavoro, attraverso la manovra del credito, la Giunta intende trasformare questi importi in fondo di dotazione dell'Istituto che attualmente è di 12 miliardi, elevando la propria quota di partecipazione che attualmente è di 2.640 milioni e rappresenta il 22% dell'intero fondo.

In questo modo la Giunta regionale intende affrontare il problema per la propria parte, sicura, d'altra parte, che anche gli altri partecipanti non mancheranno di fare la loro.

Un altro disegno di legge che esige revisione, perchè rinviato dal Governo, è quello riguardante la costituzione del Collegio dei revisori dei conti delle Unità Sanitarie Locali.

Presentato nel corso dell'ottava legislatura, rin
viato, come dicevo, dal Governo, è ora all'esame della
seconda commissione legislativa regionale.

La soluzione del problema è legata alla presenza
di un rappresentante del Ministero del Tesoro in seno
a questo collegio e comporta - inoltre - una revisione
della indennità di carica a favore dei componenti di
tali Collegi in consonanza con la politica di conteni-
mento della spesa che è d'obbligo per tutti gli enti
pubblici.

In questo senso il disegno di legge sarà modificato
con appositi emendamenti presentati dalla Giunta reg
ionale.

Finalmente per quanto riguarda la cooperazione, la
cui importanza è stata ripetutamente sottolineata sia
nelle mie dichiarazioni programmatiche che nel corso
del dibattito con valutazioni generalmente concordi e
positive, vorrei sottolineare che la positività della
formula ai fini dell'incremento dell'occupazione, so-
prattutto giovanile, come non ho mancato di ribadire an
che nella replica al dibattito generale, non ci esime
da una ricerca preliminare sui modi, sui tempi, sui setto

tori e sulle compatibilità del sistema cooperativo nei confronti con la realtà economica e produttiva di oggi in termini di costi, di competitività, di rispetto delle regole del mercato e insieme del perseguimento dei valori propri della cooperazione. Per individuare e definire questi problemi la Giunta promuoverà, entro l'anno, una Conferenza apposita dedicata esclusivamente alle tematiche che ho ricordato come momento preliminare a qualsiasi tipo di decisione operativa successiva.

Presenza e azione europea.

Sotto questo titolo la Giunta non intende riaprire un dibattito nè generale nè tanto meno generico sull'Europa.

Piuttosto, in questa sede, vuole specificare alcuni obiettivi determinati che intende perseguire nel corso di quanto ci resta di questo 1984 nel quadro della finalità di base tesa a rafforzare l'iniziativa della Regione nel settore della cooperazione interregionale e a valorizzare il regionalismo e l'autonomia in sede europea.

In coerenza con le dichiarazioni programmatiche del 19 aprile scorso la Giunta svolgerà - come previsto anche dai voti già presentati al Consiglio - ogni azione di sensibilizzazione e di stimolo affinché il progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea possa, al più presto, diventare un atto giuridico operativo per la nuova Europa.

E' inoltre nostra precisa volontà caratterizzare queste linee nel senso di un rafforzamento della partecipazione complessiva della Regione con il coinvolgimento, nelle sedi opportune, delle componenti politiche, delle amministrazioni locali, delle istituzioni economiche e sociali rappresentative.

In particolare e in concreto si tratta di sviluppare un'azione per il rafforzamento del Comitato Consultivo delle Istituzioni locali e regionali dei paesi membri della CEE e per l'ampliamento, all'interno di questo Comitato, della componente rappresentativa delle istanze regionali.

In linea con la dichiarazione finale della Conferenza delle Regioni organizzata dal Parlamento europeo nel gennaio scorso, occorre promuovere una maggiore organizza

zione e un più concreto coinvolgimento delle istanze locali nel processo di definizione e di attuazione delle scelte comunitarie.

L'obiettivo politico complessivo è quello della valorizzazione del ruolo regionale a livello europeo e il suo inserimento nel processo decisionale che in teressa attualmente soltanto il livello governativo statale.

In secondo luogo, nell'ambito della Comunità di lavoro Alpe-Adria, si cercherà di dar vita a un'iniziativa intesa a promuovere un incontro degli esponenti delle istituzioni locali e comunali.

Questo incontro deve essere finalizzato allo scambio di esperienze e al confronto sui metodi di soluzione di problemi analoghi nelle diverse Regioni e Paesi di Alpe-Adria.

In linea con l'obiettivo di un allargamento dei rapporti interregionali alle amministrazioni locali, questa iniziativa si propone di fornire agli amministratori locali risultati e conoscenze utili al potenziamento e alla valorizzazione delle autonomie.

Ugualmente importante, poi, ai fini della costruzione di un tessuto europeo non basato solo sui discor

si ma sulle intese, sugli scambi e sull'organizzazione sarà l'attuazione (che la Giunta si propone di compiere) di una verifica complessiva di carattere giuridico-tecnico, circa la applicabilità della Convenzione-quadro europea per la cooperazione transfrontaliera. Tale verifica dovrà fornire indicazioni sulla utilizzabilità a questo fine delle norme esistenti e sulla eventuale necessità di predisporre nuove norme.

Con questa iniziativa, da inquadrare e da attuare nell'ambito della Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine, ci si propone di formulare indicazioni e proposte per promuovere successivamente, con le opportune iniziative politiche, l'attuazione concreta di forme di collaborazione transfrontaliera.

Sul piano degli studi, la Regione completerà le due ricerche sull'amministrazione locale e sulla qualità della vita nell'area alpina, che le sono affidate.

La prima, cioè la ricerca sull'amministrazione locale, si propone di tracciare una "Carta dell'amministrazione locale nell'area alpina" ed è svolta nell'ambito del Comitato di Iniziativa per la Cooperazione fra le Regioni dell'Arco alpino.

I risultati di questo studio saranno presentati al Secondo Convegno su "Le Alpi e l'Europa" il cui svolgimento è previsto a Lugano nella primavera dell'anno prossimo.

La seconda indagine, che si colloca invece nell'ambito delle iniziative di studio e di ricerca dell'Euregio Alpina - e che è attuata dalla nostra Regione e dal Land Tirolo attraverso le Università di Trento e di Innsbruck - intende acquisire elementi di conoscenza e di valutazione delle condizioni di vita nelle aree alpine.

Sulla base di questi elementi si dovrebbero fornire alle istituzioni interessate indicazioni utili per comparazioni territoriali e per contribuire a definire meglio le misure necessarie in relazione ai bisogni più attuali delle popolazioni montane.

I risultati di questa ricerca costituiranno oggetto di uno specifico Convegno che avrà luogo entro l'anno.

Finalmente nel quadro tematico europeo, per quanto riguarda l'azione della Regione, si colloca il potenziamento della attuale biblioteca con l'obiettivo di

farne un vero e proprio "centro di documentazione" sui temi dell'autonomia regionale, delle autonomie locali, delle minoranze linguistiche, delle problematiche europee.

Essa potrà porsi come strumento conoscitivo di grande utilità sia per la struttura operativa regionale, sia per gli utilizzatori esterni.

In prospettiva dovrebbe poter costituire un punto di riferimento per le ricerche, gli studi e gli approfondimenti in tali settori.

Signor Presidente del Consiglio,

Signori Consiglieri,

Questo è il bilancio per i prossimi mesi del 1984 e questo è il programma legislativo e gestionale che, nei limiti delle nostre possibilità, confortati dagli apporti del Consiglio in termini di proposta e anche di critica, intendiamo portare a compimento.

Volutamente ci siamo astenuti dai grandi discorsi e da impostazioni e prospettazioni a 360 gradi su tematiche di natura politica di interesse generale e, pur-

troppo, di sempre più drammatica attualità, quali i problemi della pace, della fame nel mondo, della droga, degli armamenti, dei blocchi, degli squilibri tra nord e sud del mondo, delle emarginazioni, dei conflitti razziali e via dicendo.

Crediamo che argomenti di questa natura (che sicuramente ci toccano ormai tutti da vicino e che interferiscono nella vicenda collettiva anche nostra di ogni giorno) rientrino più nello spirito e nella sfera di competenza propri dell'assemblea consiliare come tale - come, del resto, le più recenti sedute hanno dimostrato - che non negli attuali compiti specifici di una Giunta impegnata, per di più con tutte le limitazioni oggettive cui accennavo all'inizio di questa relazione, nel governo del bilancio, nella produzione di precisi disegni di legge legislativi, in attuazione delle competenze, e nell'amministrazione generale dell'Ente.

L'amministrazione di un Ente come il nostro deve sapere e potere dimostrare che, pur nella contenuta misura dei mezzi, riesce a inserirsi nel sistema delle autonomie che ci contraddistingue e nella vita ge-

nerale della comunità come elemento di reale utilità, come fattore di garanzia ma anche di sviluppo.

Parlo di fattori di garanzia e di sviluppo parti colarmente a livello politico e culturale nel senso del perseguimento di una politica e di una cultura di tolleranza, di intese, di rapporti produttivi, di una nità, in sostanza di una cultura di pace attiva come condizione di crescita.

Occorre immettere in questo nostro ambiente, di così delicata conduzione e dagli equilibri sempre dif ficili per le spinte cui sono sottoposti e alle quali devono saper reggere con intelligenza, ma anche una decisa volontà di comprensione e di giustizia sostanziale, un respiro e una prospettiva che devono essere capaci di andare al di là di visioni eccessivamente an corate al passato e all'oggi e a conseguenti assetti troppo rigidi.

Mi auguro che lo spirito che ci anima e le inten - zioni che sostanziano questo spirito in termini di proposta legislativa e operativa, fedelmente ispirata e an corata, come punto di riferimento, alla difesa e allo sviluppo dei valori di democrazia, di solidarietà, di

tolleranza e quindi di rispetto incondizionato della persona umana, la presente relazione sia riuscita - in qualche modo - a metterli in luce così da provocare un dibattito costruttivo e una conclusione che ci consenta di procedere speditamente nel nostro lavoro.

PRESIDENTE: Abbiamo sentito la relazione al bilancio del Presidente Angeli.

Se non ci sono opposizioni, possiamo sospendere la trattazione di questo punto dell'ordine del giorno e proseguire eventualmente, fino all'una, come era convenuto in precedenza, alla trattazione dell'ordine del giorno normale.

Ha chiesto la parola il cons. Marzari, ne ha facoltà.

MARZARI: Signor Presidente, come già lei aveva annunciato circa un'ora fa, salvo poi mettere in votazione la richiesta del collega Avancini, il sottoscritto assieme ad altri consiglieri, in **extremis**, non avendo quindi raccolto altre possibili adesioni, ha presentato alla Presidenza una proposta di voto, che credo sia giunta pochi minuti fa sotto gli occhi dei colleghi. E' evidente che il tema del voto ed anche il dispositivo farà capire a

tutti come o accettiamo, - e dovremmo essere d'accordo tutti -, di discuterlo oggi, oppure, diversamente, il suo effetto, a parte la volontà politica che esprime, potrà essere fortemente ridotto. E' con questo spirito che io mi permetto di chiedere intanto l'inserimento all'ordine del giorno e avviso subito, per non prenderci in giro, che subito dopo chiederei anche l'anticipazione della sua discussione. Per quanto mi riguarda, non intenderei farne una illustrazione, nel senso che le notizie, anche di varia fonte, che abbiamo sotto gli occhi, hanno abbastanza sviscerato il problema e quindi tenderei a sentire il pensiero dei colleghi e a fare in modo che la si possa porre in votazione ancora oggi. Grazie.

PRESIDENTE: C'è la proposta di inserimento all'ordine del giorno di un voto, presentato con carattere d'urgenza. Sono chiamati a parlare due favorevoli e due contrari.

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Unabhängig von der Frage, ob jetzt es richtig und korrekt ist und unabhängig vom Inhalt der Frage, die aufgeworfen worden ist, möchte ich folgendes feststellen, Herr Präsident, was grundsätzlicher Art ist. Der Entwurf des Begehrensantrages wurde in italienischer Sprache verteilt und es darf in diesem Regionalrat nicht einreißen, daß den Mitgliedern der deutschen Volksgruppe einfach nur

der italienische Text ausgehändigt wird. Deswegen muß ich aus grundsätzlichen Überlegungen das Präsidium ersuchen, von einer Behandlung dieses Begehrensantrages abzusehen und zu warten, bis der deutsche Text vorliegt.

(A prescindere dalla questione se sia giusto e corretto ed a prescindere dal contenuto della questione, ora sollevata, desidero fare, signor Presidente, una constatazione fondamentale. Il progetto di voto è stato distribuito in lingua italiana; in Consiglio regionale non deve instaurarsi la prassi che ai Consiglieri del gruppo linguistico tedesco venga consegnato unicamente il testo italiano. Per considerazioni fondamentali devo quindi pregare la Presidenza di sospendere la trattazione di questo voto ed attendere anche il testo in lingua tedesca.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Mitolo, ne ha facoltà.

MITOLO: Signor Presidente, io avrei parlato a favore della proposta del collega Marzari, facendo alcune osservazioni, perchè credo sarà difficile poter concludere la votazione in venti minuti o poco più, perchè ciò significa praticamente strozzare la discussione. Il documento, che è un documento interessante anche dal nostro punto di vista, si presta non solo

a un esame, ma a certe valutazioni per le firme che sono state apposte a quel documento. E' naturale che ne nasca e ne debba nascere una dialettica, una polemica nelle forme più serene e più obiettive e non credo assolutamente che nel giro di venti minuti, noi riusciamo a finire la discussione. Solo per questo, ma non ho nulla in contrario acchè venga inserito e anticipato all'ordine del giorno.

Ora resta la questione che è stata proposta dal collega Peterlini, e credo che dal suo punto di vista abbia ragione, non può essere elusa, nel modo più assoluto, per cui ben difficilmente mi pare che oggi, a meno di non riconvocarsi il pomeriggio o di chiedere il prolungamento della seduta fino alle 14, noi potremo discutere questo documento, che chiede per i coniugi Sacharov quanto è stato chiesto anche in Parlamento ed in altre sedi, nei confronti dei quali naturalmente va tutta la nostra simpatia e tutta la nostra solidarietà.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER: Non voglio togliere tempo ad una Assemblea che ha poco tempo a disposizione; eventualmente per trattare il voto presentato testè su Sacharov, dico testuali parole: è giusto che si traduca in tedesco, lo si può fare in 5 minuti ed in altri 10 minuti riusciamo a votare questo voto. Se non lo facciamo oggi, se lo facciamo tra 8 giorni, non ha forse nessun significato. Quindi pregherei, vorrei toccare la sensi-

bilità di ogni consigliere qui presente, di far le cose in piena regola, però limitandoci nell'intervento. Qui non ci sono discussioni polemiche, non dovrebbero esserci, altrimenti chi suscita polemiche su questo argomento, lo fa a ragion veduta, proprio per ostruzionismo.

Facciamo la traduzione, la faccio io, se vuole, in 10 minuti e diamo corso a questa votazione, non al dibattito su Sacharov.

PRESIDENTE: La traduzione è in corso, però non so se arriveremo a presentarla prima del tempo, perchè non sta a me tradurla. Intanto, faccio una precisa richiesta al cons. Peterlini e al gruppo di lingua tedesca, il quale ha pieno diritto di fare la sua richiesta e noi dovremo rispettarla, da questo banco, chiedo se possiamo intanto inserire all'ordine del giorno. Nel frattempo spero che possa arrivare l'ordine del giorno scritto in tedesco, altrimenti soprassediamo anche all'inserimento e chiederemo l'inserimento solo quando c'è il testo tedesco. Evidentemente questa è una cosa del tutto eccezionale, della quale prende atto il Consiglio e la Presidenza.

Ha chiesto la parola il cons. Meraner.

MERANER: Ich würde sagen, daß wir diesen Begehrensantrag schon inzwischen auf die Tagesordnung setzen sollten, wobei auch ich aber unterstreichen möchte, daß uns dann die deutsche Übersetzung rechtzeitig vor der Diskussion zukommen soll.

(Sono dell'opinione di porre il voto all'ordine del giorno, sottolineando comunque che la traduzione in lingua tedesca ci deve essere consegnata in tempo, prima della discussione)

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Herr Präsident! Entschuldigen Sie, wenn ich einige Minuten mit meinen Kollegen im Rahmen der Möglichkeiten beraten wollte. Ich habe vorhin kritisch festgestellt, daß wir nicht einen Begehrensantrag oder überhaupt einen Antrag behandeln können, wenn er nur in italienischer Sprache vorliegt. Wir haben ihn nur in italienischer Sprache bekommen und ich muß grundsätzlich feststellen, daß es einfach notwendig ist, in Zukunft - und dieses Ersuchen richte ich ganz formell an das Präsidium - die Dokumente erst zu verteilen, wenn sie in beiden Sprachen den Abgeordneten zugeteilt werden können. Das gleiche gilt für den Beginn der Diskussion. Würden wir jetzt zustimmen, obwohl es die Materie an sich verdienen würde, die Diskussion zu beginnen mit einem Text, der allein in der italienischen Sprache aufliegt, würden wir einen ersten Schritt ab von unserem Grundsatzzrecht machen.

Herr Präsident, ich muß Sie deshalb bitten, mit dem Beginn der Diskussion und mit der Abstimmung über den Antrag zu warten, bis alle Abgeordneten die Möglichkeit haben, auch die Südtiroler Abgeordneten, in ihrer eigenen Muttersprache die Unterlagen zu lesen!

(Signor Presidente! Chiedo scusa, se ho inteso consultarmi alcuni minuti con i miei colleghi nell'ambito delle possibilità. Ho prima fatto la critica constatazione, che non possiamo trattare il voto, se esiste soltanto il testo in lingua italiana. Ripeto quindi, che ai Consiglieri è stato distribuito soltanto il testo italiano e che per il futuro è assolutamente necessario - questa preghiera viene rivolta formalmente alla Presidenza - di non distribuire i documenti ai Consiglieri, se il testo non esiste in ambedue le lingue. Ciò vale per l'inizio della discussione. Accettando di iniziare ciononostante la discussione, sebbene la materia ne fosse degna, senza che ci sia stato consegnato il testo in lingua tedesca, compieremmo il primo passo di rinuncia di un nostro diritto fondamentale.

Signor Presidente, La prego pertanto di voler attendere a dare inizio alla discussione ed alla votazione di questa proposta, finchè tutti i Consiglieri abbiano la possibilità, anche i Consiglieri sudtirolesi, di poter leggere il documento nella propria madrelingua!)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Mitolo, ne ha facoltà.

MITOLO: Capisco perfettamente la richiesta dei colleghi di lingua tedesca, ma la richiesta di inserimento all'ordine del giorno, mi pare che possa essere fatta comunque e possa essere votata, senza attendere che avvenga la traduzione, perchè credo che i colleghi di lingua tedesca comprendano quando il collega Marzari dice che vuole l'inserimento all'ordine del giorno di una mozione-voto. Che poi l'inizio della discussione si debba fare con il voto in lingua italiana ed in lingua tedesca, questa è altra cosa, ma intanto l'inserimento all'ordine del giorno mi pare che possa essere votato. Non è che il gruppo della SVP viene inibito in qualche modo, compresso o sminuito nei suoi diritti. La richiesta di inserimento come tale, può essere tradotta anche seduta stante, non lo può fare il collega Marzari, ma c'è la signora che è all'ufficio di traduzione simultanea. Si può richiederla in tedesco, si mettano gli auricolari i colleghi di lingua tedesca e sentiranno rivolgere la richiesta in tedesco, che credo possa essere accolta.

PRESIDENTE: Io sono d'accordo con la richiesta di Peterlini, perchè è loro diritto avere la distribuzione dei testi in due lingue. Si poteva inserire all'ordine del giorno solo su espres

so consenso loro. Mi sembra che il cons. Peterlini esiga di avere il testo in due lingue.

Pertanto proseguiamo con la discussione del punto 29) dell'ordine del giorno: "Interrogazioni e interpellanze".

C'è in discussione l'interrogazione n. 13 del cons. Langer ed altri, riguardante la composizione e l'attività della Giunta regionale e che chiedeva risposta orale.

I sottoscritti Consiglieri regionali propongono la seguente

INTERROGAZIONE

al Presidente della Giunta regionale.

A tre mesi dalle elezioni regionali del 20 novembre 1983 la Regione continua ad essere priva di Giunta regionale, nè si profila in tempi brevi un nuovo esecutivo all'orizzonte. Un modo come un altro per far capire alla gente che il loro voto vale solo in quanto se ne appropriano i partiti della presunta futura maggioranza politica, e che comunque la Regione può andare avanti benissimo con una Giunta scaduta e fatta a pezzi non solo dai risultati elettorali, ma anche dal passaggio a miglior vita e carica politica di diversi suoi componenti. Così troviamo un Presidente di Giunta, non rieletto in quanto neanche ricandidato, che va ad occuparsi di autostrada; ma che continua a svolgere la sua "politica estera" a Strasburgo; un Vicepresidente di Giunta che dirige il Mediocredito, ma che secondo notizie di stampa relaziona in Giunta regionale sul pericolo di eccessive autorizzazioni di aperture di sportelli di banche concorrenti; un assessore regionale alle Camere di Commercio, che è andato a far parte del Consiglio di Stato; un assessore alle finanze che non è stato rieletto, ... e chi più ne ha più ne metta.

Per avere notizia certa sulla composizione e l'attività di una Giunta regionale fantasma, si interroga quindi il Presidente della Giunta, per sapere:

- 1) quale sia l'attuale composizione della Giunta regionale, in carica per gli affari correnti, e quando eventualmente se ne sia dimesso l'avv. Dubis o altro suo componente, e come sia stato eventualmente sostituito;

- 2) quale sia l'attuale suddivisione degli incarichi di Giunta e di quali emolumenti godano gli assessori in carica;
- 3) se, a giudizio del Presidente, sussistano situazioni di incompatibilità tra gli incarichi di Giunta - seppur scaduta - e le nuove cariche affidate ad alcuni dei suoi componenti;
- 4) quale attività la Giunta abbia svolta sotto la voce della "ordinaria amministrazione" e se, in particolare, ritenga che tutta l'attività sinora svolta sia ricompresa sotto tale dizione;
- 5) se non ritenga che l'unica soluzione corretta sarebbe quella di sollecite dimissioni di una Giunta che nella sua maggioranza non è più composta da consiglieri eletti e che potrebbe affidare il disbrigo degli affari correnti tranquillamente ad un solo o pochi dei suoi membri, segnalando in tal modo anche l'urgenza di costituire finalmente una nuova Giunta regionale;
- 6) quali conclusioni intenda trarre dalle risposte che riterrà fornire agli interrogativi precedenti.

Si chiede urgente risposta orale.

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten richten folgende

A N F R A G E

an den Präsidenten des Regionalausschusses:

Drei Monate nach den Regionalratswahlen am 20.11.1983 hat die Region noch keinen Regionalausschuß, und es zeichnet sich auch nicht die Einsetzung einer neuen Exekutive innerhalb kurzer Zeit ab. Dies ist eine Art - wie andere auch -, um der Bevölkerung zu verstehen zu geben, daß ihre Wählerstimme nur dann Wert hat, wenn sie den Parteien der vermutlichen künftigen politischen Mehrheit zugute kommt; und daß die Region bestens von einem verfallenen Ausschuß weitergeführt werden kann, der nicht nur durch die Wahlen zerschlagen worden ist, sondern auch durch den Übergang zu angenehmeren politischen Aufgaben einiger seiner Mitglieder. So finden wir einen Präsidenten des Ausschusses vor, der nicht mehr gewählt wurde, auch weil er nicht mehr kandidiert hat, und der sich um die Autobahn kümmert, aber seine "Außenpolitik" in Straßburg fortsetzt; einen Vizepräsidenten, der die Investitionsbank leitet und dabei laut Presseberichte im Regionalausschuß auf die Gefahr hinweist, die mit zu zahlreichen Ermächtigungen zur Eröffnung von Schaltern in konkurrierenden Banken verbunden ist; einen Regionalassessor für die Handelskammern, der Mitglied des Staatsrates geworden ist; einen Assessor für Finanzen, der nicht wiedergewählt wurde je mehr einer hat, umso mehr trägt er auf.

Um Gewißheit über die Zusammensetzung und die Tätigkeit des Scheinregionalausschusses zu haben, erlauben sich somit die Unterfertigten, den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren:

1. Wie der derzeitige Regionalausschuß, der die laufenden Amtsgeschäfte erledigt, zusammengesetzt ist und wann eventuell RA Klaus Dubis oder andere Mitglieder den Rücktritt eingereicht haben und wie sie eventuell ersetzt worden sind;
2. wie die Amtsgeschäfte des Ausschusses derzeit unterteilt sind und welche Bezüge die amtierenden Assessoren haben;
3. ob nach Meinung des Präsidenten Gründe für die Unvereinbarkeit der Amtsgeschäfte des Ausschusses - auch wenn er verfallen ist - mit den neuen Ämtern bestehen, die einige der Mitglieder übernommen haben;
4. welche Tätigkeit der Regionalausschuß unter dem "Posten" einer "ordentlichen Verwaltung" abgewickelt hat und ob im besonderen der Herr Präsident der Ansicht ist, daß diese gesamte Tätigkeit bisher unter dieser Bezeichnung einzuordnen ist;
5. ob der Herr Präsident nicht der Meinung ist, daß die einzige korrekte Lösung des Problems in einem sofortigen Rücktritt eines Ausschusses bestehen würde, der sich in seiner Mehrheit aus nichtgewählten Mitgliedern zusammensetzt; die Erledigung der laufenden Amtsgeschäfte könnte ohne weiteres einem einzigen oder wenigen Mitgliedern übertragen werden, womit auch darauf aufmerksam gemacht wird, daß es dringend notwendig ist, endlich einen neuen Regionalausschuß einzusetzen;
6. welche Schlußfolgerungen der Herr Präsident aus den Antworten auf diese Fragen zu ziehen beabsichtigt.

Um dringende mündliche Beantwortung wird gebeten.

Ai richiedenti è stata data una risposta scritta.

La parola agli interroganti. Prego, cons. Langer.

LANGER: Wir haben alles, was wir diesbezüglich zu sagen gehabt haben, schon schriftlich zum Ausdruck gebracht und be- rufen uns deshalb auf den schon schriftlich vorliegenden Text. Danke!

(Tutto quanto avevamo da esprimere a tal proposito, è stato da noi espresso per iscritto e pertanto ci richiamiamo al testo già distribuito. Grazie!)

PRESIDENTE: La Giunta ha da aggiungere qualche cosa? La parola al Presidente della Giunta.

ANGELI: Ritenevo, siccome ha detto che ha avuto la risposta scritta, fosse sufficiente avere la risposta scritta che ha avuto, che hanno tutti i colleghi. Non so se dobbiamo rileggerla, la avete da mesi. Se i richiedenti vogliono, leggeremo la risposta.

I firmatari chiedono la lettura? Va bene, allora diamo lettura della risposta data dal Presidente Pancheri, in data 1 marzo 1984.

Poichè nella attuale situazione giuridica in cui si trovano la Giunta e lo scrivente non mi sarebbe possibile rispondere direttamente in seduta di Consiglio regionale alla interrogazione di data 17 febbraio 1984, n. 13, ritengo opportuno e utile fornire per iscritto tutti gli elementi di risposta.

Con l'interrogazione in riferimento, recante la data del 17 febbraio scorso (trasmessa alla Presidenza della Giunta regionale il successivo 23 febbraio e pervenuta il giorno 28 febbraio), i Signori Consiglieri interroganti hanno rivolto al Presidente della Giunta regionale una serie di interrogativi sostanzialmente riferiti alla particolare condizione in cui si trova la Giunta regionale in carica dal momento delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale, svoltesi il 20 novembre 1983.

Pertanto appare opportuno ricordare i principi fondamentali ai quali si ispira l'istituto giuridico della "prorogatio", che investe l'attività di organi costituzionali o amministrativi, che rimangono in carica oltre la durata normalmente prevista dalla legge costituzionale o ordinaria.

Risulta pacifico, sia nella dottrina che per la giurisprudenza che, in ogni caso la continuità della attività amministrativa deve sempre essere assicurata, senza interruzione, anche oltre il termine di scadenza dell'organo.

Alla luce di questo principio, sia in sede parlamentare che nella sede del Governo, degli organi regionali, provinciali e comunali, l'organo in carica al momento delle elezioni prosegue la sua attività per l'ordinaria amministrazione o per il disbrigo di affari correnti, fino al momento della elezione del nuovo organo.

Ne consegue che anche la composizione dell'organo in regime di prorogatio resta immutata rispetto al momento dell'inizio della prorogatio (non sono quindi ammesse sostituzioni, nè per dimissioni nè per altra causa). Solo in caso di morte, evidentemente, il componente dell'organo esce dal collegio, ma non può essere sostituito.

Ciò premesso e con riferimento al primo punto della interrogazione, relativa alla composizione attuale della Giunta regionale, si fa presente che detta composizione è quella risultante dalla elezione da parte del Consiglio regionale, avvenuta nel mese di marzo dell'anno 1979 e rimasta tale fino al 20 novembre 1983.

Tutti i componenti eletti sono quindi rimasti in carica e nessuno di essi ha rassegnato le dimissioni dall'esecutivo dopo il 20 novembre 1983, il che, si ripete, sarebbe in contrasto con il principio della prorogatio.

In riferimento al secondo interrogativo proposto, relativo alla suddivisione degli incarichi e agli emolumenti dei membri di Giunta, si fa presente che, per il primo aspetto, esso risulta dai decreti del Presidente della Giunta regionale dell'aprile 1979 e del dicembre 1983.

Di tali decreti si allega copia per opportuna visione.

L'indennità di carica ai membri della Giunta regionale è disciplinata con la L.R. 23 novembre 1979, n. 5.

In base all'articolo 1" di tale legge, ai membri della Giunta regionale è attribuita una indennità di carica mensile ragguagliata all'emolumento mensile fisso spettante ai Consiglieri regionali, determinata nella seguente misura:

- a) al Presidente della Giunta regionale il 50%
- b) agli Assessori effettivi il 30%
- c) agli Assessori supplenti il 20%

Tale soluzione è simile a quella adottata da altre Regioni a Statuto speciale o ordinario.

Relativamente al terzo problema sollevato, riferito ad eventuali situazioni di incompatibilità tra gli incarichi di Giunta e altre cariche affidate a membri dell'esecutivo regionale, esso è un problema che non ha ragione di esistere, in quanto il regime di prorogatio comporta la necessità che l'organo rimanga in carica nella sua composizione iniziale e nella sua interezza, senza possibilità quindi di modifica alcuna, ed a prescindere pertanto dalla posizione giuridica dei singoli componenti di esso.

Comunque tale problema è superato dal fatto che nessuno dei componenti di Giunta chiamati a ricoprire altro incarico, riveste la carica di Consigliere regionale.

In ordine al quarto interrogativo sollevato, relativo alla portata della "ordinaria amministrazione", si fa presente che la dottrina e la giurisprudenza, sia per quanto riguarda l'attività del Governo che quella di altri organi costituzionali o amministrativi, hanno messo in luce che l'ordinaria amministrazione consiste nello svolgimento della "normale amministrazione" dell'ente.

Ne deriva che tutta l'attività inerente all'attuazione o esecuzione delle leggi vigenti rientra nell'ordinaria amministrazione e viene correttamente svolta dall'organo in regime di prorogatio.

E' naturalmente precluso l'esercizio della attività legislativa mediante presentazione di disegni di legge o atti equivalenti.

A conferma di quanto esposto, si informa che le deliberazioni adottate dalla Giunta regionale dal 20 novembre 1983 ad oggi, sottoposte all'esame dell'organo di controllo - Corte dei conti - sono tutte state considerate rientranti nella amministrazione ordinaria dell'ente.

In riferimento ai due ultimi interrogativi sollevati, relativi alla prosecuzione della permanenza in carica dell'attuale Giunta, anzitutto si ribadisce che la composizione è del tutto regolare e legittima, anche se della Giunta fanno parte persone non rivestenti la carica di Consigliere regionale, fatto questo già avvenuto in precedenti legislature, comunque sempre ritenuto costituzionalmente ineccepibile.

La conclusione dell'attuale regime di prorogatio è evidentemente conseguenza delle iniziative delle forze politiche presenti nel Consiglio regionale, nonché delle decisioni che il Consiglio stesso andrà prossimamente ad assumere in sede di elezione del Presidente e degli Assessori regionali.

Tengo ancora a sottolineare che nessuna iniziativa personale o collegiale può essere assunta dalla Giunta in carica mediante dimissioni, in quanto tale istituzione contrasta con i principi fondamentali in materia di prorogatio.

Distintamente

Bei der derzeitigen juristischen Lage, in der sich der Regionalausschuß und der Unterfertigte befinden, wäre es nicht möglich, direkt in der Sitzung des Regionalrats auf die Anfrage vom 17. Februar 1984, Nr. 13 zu antworten. Ich betrachte es deshalb als zweckdienlich und nützlich, schriftlich alle Faktoren darzulegen, die Gegenstand meiner Antwort sind.

Mit genannter Anfrage, die das Datum vom 17. Februar d.J. trägt (dem Präsidium des Regionalausschusses ist sie am darauffolgenden 23. Februar übermittelt worden und sie ist am

18. Februar hier eingetroffen), haben die unterfertigten Regionalratsabgeordneten an den Präsidenten des Regionalausschusses eine Reihe von Fragen gestellt, die sich im wesentlichen auf die besondere Lage beziehen, in der sich der amtierende Regionalausschuß seit den Wahlen zur Erneuerung des Regionalrats am 20. November 1983 befindet.

Es scheint somit zweckdienlich zu sein, auf den Grundsatz hinzuweisen, mit dem das Rechtsinstitut der "Prorogation" verbunden ist und der die Tätigkeit jener Verfassungs- oder Verwaltungsorgane betrifft, die über die normale Zeitspanne hinaus im Amt bleiben, welche mit Verfassungsgesetz oder gewöhnlichem Gesetz vorgesehen ist.

Sowohl in der Rechtslehre als auch für die Rechtswissenschaft ist es unbestritten, daß auf jeden Fall die Kontinuität der Verwaltungstätigkeit ohne Unterbrechung gewährleistet werden muß, und zwar auch über die Verfallsfrist des betreffenden Organs hinaus.

Angesichts dieses Grundsatzes setzt sowohl beim Parlament als auch bei der Regierung und bei den Regional-, Landes- und Gemeindeorganen das bei der Wahl amtierende Organ seine Tätigkeit für die ordentliche Verwaltung oder für die Erledigung der laufenden Amtsgeschäfte bis zur Wahl des neuen Organs fort.

Daraus ergibt sich, daß auch die Zusammensetzung des sich in Prorogation befindenden Organs mit Beginn derselben unverändert bleibt. Es sind weder Ersetzungen noch Rücktritte noch Amtsenthaltungen aus anderen Gründen zulässig. Nur im Todesfall gehört das Mitglied des Organs natürlich dem Kollegium nicht mehr an, es kann aber nicht ersetzt werden.

Dies vorausgeschickt und mit Bezug auf den ersten Punkt der Anfrage betreffend die derzeitige Zusammensetzung des Regionalausschusses weise ich darauf hin, daß genannte Zusammensetzung die gleiche ist, wie sie sich aus der Wahl durch den Regionalrat ergeben hat. Diese Wahl hat im Monat März des Jahres 1979 stattgefunden, und bis zum 20. November 1983 ist keine Änderung vorgenommen worden.

Alle gewählten Mitglieder sind somit im Amt geblieben und keines von ihnen hat den Rücktritt von der Exekutive nach dem 20. November 1983 eingereicht, was auch - wie ich wiederholen möchte - im Widerspruch zum Grundsatz der Prorogation stehen würde.

Was die zweite Frage über die Aufteilung der Ämter und die Bezüge der Mitglieder des Regionalausschusses anbelangt, weise ich darauf hin, daß sich für den ersten Aspekt die Lösung aus den Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses vom April 1979 und vom Dezember 1983 ergibt.

Von diesen Dekreten lege ich eine Kopie zur zweckdienlichen Einsichtnahme bei.

Die AmtsentSchädigung für die Mitglieder des Regionalausschusses ist mit R.G. vom 23. November 1979, Nr. 5 geregelt worden.

Aufgrund von Artikel 1 dieses Gesetzes wird den Mitgliedern des Regionalausschusses eine monatliche Amtszulage zuerkannt, die im Verhältnis zu den festen monatlichen Bezügen der Regionalratsabgeordneten in folgendem Ausmaß festgesetzt wird:

- a) dem Präsidenten des Regionalausschusses fünfzig vom Hundert;
- b) den wirklichen Assessoren dreißig vom Hundert;
- c) den Ersatzassessoren zwanzig vom Hundert.

Diese Bezahlung entspricht den Bezügen, die von anderen Regionen mit Sonder- oder Normalstatut entrichtet werden.

Das dritte aufgeworfene Problem bezieht sich auf die eventuelle Unvereinbarkeit des Amtes eines Regionalausschußmitgliedes mit anderen Ämtern, die den Mitgliedern der Exekutive der Region zuerkannt worden sind. Dieses Problem gibt es nicht, da die Prorogation die Notwendigkeit mit sich bringt, daß das Organ in seiner anfänglichen Zusammensetzung und in seiner Vollständigkeit im Amt bleibt. Ohne Bezug auf die juristische Position der einzelnen Mitglieder zu nehmen, besteht somit keine Möglichkeit einer Änderung.

Dieses Problem ist auch durch die Tatsache überholt, daß keines jener Mitglieder des Regionalausschusses, das ein anderes Amt bekleidet, das Amt eines Regionalratsabgeordneten inne hat.

In bezug auf die vierte aufgeworfene Frage über die Tragweite der "ordentlichen Verwaltung" weise ich darauf hin, daß die Rechtslehre und die Rechtswissenschaft sowohl hinsichtlich der Tätigkeit der Regierung als auch der anderen Verfassungs- oder Verwaltungsorgane besagen, daß die ordentliche Verwaltung in der Abwicklung der "normalen Verwaltung" der Körperschaft besteht.

Daraus ergibt sich, daß die gesamte Tätigkeit zur Ausführung oder Durchführung von geltenden Gesetzen in den Bereich der ordentlichen Verwaltung fällt und in einwandfreier Weise vom Organ, das das Amt in Prorogation ausübt, abgewickelt werden kann.

Natürlich ist die Ausübung der Gesetzgebungstätigkeit durch Vorlegung von Gesetzentwürfen oder gleichwertiger Akte ausgeschlossen.

Zur Bestätigung meiner Darlegungen teile ich Ihnen mit, daß die vom Regionalausschuß ab dem 20. November 1983 bis heute gefaßten Beschlüsse bei der Überprüfung durch das Kontrollorgan - den Rechnungshof - als annehmbar betrachtet worden sind, da sie alle in den Rahmen der ordentlichen Verwaltung der Körperschaft fallen.

Was die beiden letzten aufgeworfenen Fragen über den Fortbestand der Amtsdauer des derzeitigen Regionalausschusses anbelangt, möchte ich vor allem hervorheben, daß die Zusammensetzung völlig ordnungsgemäß und rechtmäßig ist, auch wenn dem Regionalausschuß Personen angehören, die das Amt des Regionalratsabgeordneten nicht ausüben. Dies war bereits in vorhergehenden Legislaturperioden der Fall und ist immer als verfassungsmäßig einwandfrei betrachtet worden.

Der Abschluß der derzeitigen Prorogation ist klarerweise die Folge der Initiativen, die von den politischen Kräften im Regionalrat ergriffen werden. Er ist des weiteren die Folge der Entscheidungen, die der Regionalrat nächstens bei der Wahl des Präsidenten und der Assessoren der Region treffen wird.

Ich möchte noch einmal hervorheben, daß keine persönliche oder Kollegialinitiative vom amtierenden Regionalausschuß in bezug auf einen Rücktritt ergriffen werden kann, da diese Vorgangsweise im Widerspruch zu den Grundsätzen auf dem Gebiet der Prorogation stehen würde.

Mit den besten Grüßen

Questa era la risposta che aveva dato l'allora Presidente Pancheri. L'attuale Giunta e il Presidente non hanno alcunchè da aggiungere a quanto precedentemente esposto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Langer, per la replica.

LANGER: Ich bedanke mich beim Präsidenten für die Verlesung dieser Antwort. Wir hätten nicht darauf bestanden, wenn nicht vorher die Anfrage verlesen worden wäre. Insofern bedanke ich mich.

Mit dem Inhalt der Beantwortung allerdings erklären wir uns absolut unbefriedigt. Wir halten etwas darauf, daß die sechs Unterzeichner dieser Anfrage eine Situation aufgedeckt haben, die unserer Meinung nach einmalig in Italien und in Europa darstellt, daß nämlich ein Mitglied einer Gerichtsbehörde, wie es der Oberste Verwaltungsgerichtshof, der Staatsrat, darstellt, gleichzeitig ein Regierungsamt ausgeübt hat und wir warten immer noch auf eine diesbezügliche Stellungnahme des Präsidenten des Staatsrates, den wir dahingehend angeschrieben haben. Der Präsident des Obersten Gerichtsrates, "Consiglio Superiore della Magistratura",

hat uns bereits geantwortet und geschrieben, er kann gegen diese Situation nichts machen, weil der Staatsrat, wie bekannt, eine Sondergerichtsbarkeit darstellt und deswegen nicht dem normalen obersten Richterrat unterliegt.

Insofern kann ich also nur sagen, daß unserer Meinung nach es elementare Korrektheit erfordert hätte, daß zumindest das verflossene Ausschußmitglied Dubis von seinem Posten als Mitglied der Regionalregierung von dem Tag an zurückgetreten wäre, wo er seine Funktionen im Staatsrat übernommen hat, weil das wirklich ein einmaliges Monstrum darstellt, daß jemand gleichzeitig der Regierung, also der Exekutive, und einem richterlichen Organ angehört. Insofern also muß ich mich mit der Beantwortung durch den verflossenen Präsidenten Pancheri im Namen der Anfragesteller unzufrieden erklären.

(Ringrazio il signor Presidente per aver dato lettura di questa risposta. Noi non avremmo insistito, se prima non fosse stata letta l'interrogazione e pertanto desidero ringraziarla.)

In merito al contenuto della risposta ci dichiariamo comunque assolutamente insoddisfatti. Noi ci teniamo affermare che i sei firmatari di questa interrogazione hanno

posto in luce una situazione, che a nostro avviso è unica in Italia ed in Europa, e cioè che un componente di un organo giudiziario, quale è la suprema Corte Amministrativa, il Consiglio di Stato, possa aver nel contempo anche esercitato l'ufficio in seno ad una giunta ed a tal proposito attendiamo tuttora la relativa presa di posizione del Presidente del Consiglio di Stato, che è stato da noi reso edotto di tale situazione. Il Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura ci ha già fornito la sua risposta, nel senso che egli nulla può fare contro questa situazione, essendo il Consiglio di Stato notoriamente un organo giurisdizionale particolare e pertanto non soggiace allo ordinario Consiglio Superiore della Magistratura.

Posso soltanto affermare che a nostro avviso la correttezza più elementare avrebbe richiesto che il membro della Giunta già decaduta, Dubis, avesse presentato le dimissioni da membro della Giunta regionale a partire dal giorno, in cui egli ha assunto la funzione nell'ambito del Consiglio di Stato, essendo stata questa situazione un mostro unico, che qualcuno abbia appartenuto contemporaneamente al governo, dunque all'esecutivo, ed ad un organo giurisdizionale. In tal senso, a nome dei firmatari, mi devo dichiarare insoddisfatto della risposta fornita dal Presidente, ora decaduto, Pancheri.)

RESIDENTE: La seconda e ultima interrogazione è la n. 18
al cons. Langer ed altri sull'incarico dato a un funziona-
rio regionale di filmare le tribune del pubblico affollate
da operai in lotta per il proprio posto di lavoro.

I sottoscritti Consiglieri regionali rivolgono la pre-
sente

INTERROGAZIONE URGENTE

1) Presidente della Giunta regionale, per sapere:

- 1) chi abbia dato incarico al funzionario regionale dott. Magagnotti di filmare personalmente, in una pausa dei lavori consiliari alle ore 10.10 del giorno 3 maggio 1984 - in seguito ad una interruzione della seduta disposta dal Presidente del Consiglio Sembenotti - le tribune del pubblico, affollate da operai in lotta per il proprio posto di lavoro;
- 2) quale uso si intenda fare della suddetta registrazione filmata, e come in particolare si intenda garantire che l'esercizio - si presume - di una funzione giornalistica affidata dalla Giunta regionale non vada a confondersi con funzioni e compiti semmai propri ad organi di polizia;
- 3) a disposizione di chi e con quali scopi venga attualmente custodito il filmato in questione.

Si chiede urgente risposta orale.

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten richten folgende

DRINGENDE ANFRAGE

an den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses, um zu erfahren:

1. wer den Regionalbeamten Dr. Magagnotti beauftragt hat, während einer Arbeitspause des Regionalrats um 10.10 Uhr des 3. Mai 1984 die Publikumstribüne persönlich zu filmen, die mit Arbeitern überfüllt war, welche um ihren Arbeitsplatz kämpften. Diese Arbeitspause war die Folge einer vom Präsidenten des Regionalrats, Sembenotti, verfügten Unterbrechung der Sitzung;
2. welche Verwendung obgenannte Filmaufnahme findet und insbesondere wie gewährleistet wird, dass die Ausübung einer vom Regionalausschuss zuerkannten journalistischen Funktion - wie angenommen wird - nicht mit Funktionen und Aufgaben verwechselt wird, die, wenn schon, den Polizeiorganen zustehen;
3. wem besagter Film zur Verfügung steht und mit welchen Zwecken er derzeit aufbewahrt wird.

Um dringende mündliche Beantwortung wird gebeten.

PRESIDENTE: Prego, cons. Langer, per l'illustrazione.

LANGER: Signor Presidente, questa interrogazione, che è firmata da molti colleghi dei gruppi:Lista Alternativa/Lista Verde, Socialista, Comunista, Sinistra Indipendente, quindi da un numero consistente di consiglieri in quest'aula, fa riferimento all'episodio, che è avvenuto qui poche settimane fa, quando una delegazione di operai ha fatto visita a questo Consiglio. Noi eravamo preoccupati dal fatto che, a un certo punto, dopo che il Presidente di questa Assemblea aveva chiesto l'identificazione di persone presenti sulla tribuna del pubblico, quasi fosse in accoglimento di questa richiesta del Presidente, è comparso il funzionario della Giunta regionale, dott. Magagnotti, sulle tribune del pubblico, con un apparecchio, con il quale filmava i residui

consiglieri in aula. La seduta era già stata sospesa ed in particolare filmava le tribune del pubblico. Quindi su questo episodio vorremmo essere informati o eventualmente rassicurati. Grazie!

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

ANGELI: Su questa interrogazione io devo fare alcune precisazioni e dare alcune garanzie.

Intanto, faccio presente che l'ufficio stampa della Regione, secondo quanto ora è previsto anche dall'art. 18, perché è stato modificato con legge regionale n. 15 del 1983, ha da sempre avuto l'incarico di documentare e dare informazioni, sotto un profilo giornalistico, di tutte le fasi salienti dell'attività amministrativa sia del Consiglio sia della Giunta.

Il giorno 3 maggio scorso erano in discussione in Consiglio regionale le dichiarazioni programmatiche del Presidente allora designato, il sottoscritto. Si era, in sostanza, nel pieno della trattativa per la formazione del nuovo Governo. E' da considerare naturale e doveroso che, in tale circostanza, l'ufficio stampa della Regione accudisse documentazione, con tutti i mezzi di cui esso è dotato. L'iniziativa è stata quindi assunta direttamente dall'ufficio stampa, nell'ambito di un uso delle proprie prerogative, che rientrano nella previsione della legge regionale e nel-

la prassi da sempre seguita; prassi che, per quanto riguarda la documentazione in seno al Consiglio regionale, è convenuta anche con la Presidenza del Consiglio stesso. La pellicola del filmato, effettuato il 3 maggio scorso, è ora custodita presso gli archivi dell'ufficio stampa della Giunta e rimane destinata solo ed esclusivamente ad eventuale documentazione di tipo giornalistico, che la Regione ed i suoi organi vogliono eventualmente fare. Si esclude quindi che quell'intervento, che ha carattere esclusivamente giornalistico, svolto dall'ufficio stampa nell'aula del Consiglio il 3 maggio scorso, possa essere in qualche modo, diretto o indiretto, collegato a funzioni di altri organi esterni. Si è trattato di una ripresa di un particolare momento della vita dell'istituzione regionale, nel corso della quale si è verificata una manifestazione di particolare interesse giornalistico e proprio nell'ambito della vita dell'istituzione. Per cui credo che le garanzie date e quanto è avvenuto siano da ridimensionarsi in queste precisazioni fatte da parte della Giunta.

PRESIDENTE: Il cons. Langer ha chiesto la parola, per la replica.

LANGER: Grazie, Presidente. Non sono potuto consultarmi con tutti i firmatari, perchè non ho potuto parlare in questo momento con i cons. Cadonna, Micheli o altri, però

con i colleghi firmatari con cui mi sono potuto consultare, abbiamo convenuto di ringraziarla di questa risposta. Riteniamo quindi valido questo suo impegno ad impedire un uso diverso della pellicola ripresa, e in questo senso ci dichiariamo soddisfatti della sua risposta. Grazie!

PRESIDENTE: Abbiamo esaurito il punto 29) dell'ordine del giorno. Resta ancora sospesa la richiesta di inserimento all'ordine del giorno del voto n. 16, presentato d'urgenza.

Il testo tedesco è stato distribuito, pertanto possiamo procedere alla votazione per l'inserimento.

(Seque votazione a scrutinio segreto)

Do lettura dell'esito della votazione:

votanti 33 - maggioranza richiesta 36.

Mancando il numero legale, la seduta è sospesa e rinviata a giovedì. Do notizia che giovedì ci sarà anche seduta notturna e il Consiglio continuerà anche venerdì. La Presidenza comunicherà l'ordine del giorno.

La seduta è tolta.

(Ore 13.05)